ANNO 50° MATTINO TORINO, Sabato 18 Novembre 1916 MATTINO NUM. 321

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	26,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,60	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr: della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Tre violenti attacchi nemici vigorosamente respinti sull'altura di San Marco

Grande attività dell'artiglieria avversaria nel settore di Plava

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 17.

Lungo la fronte tridentina, azioni intermittenti delle artiglierie e movimenti di truppe nemiche nella zona di Valle d'Adige. Sulla fronte Giulia l'artiglieria avversaria fu più attiva nel settore di Plava. Sull'altura di San Marco, ad oriente di Gorizia, continuò ieri aspra lotta. Tre successivi violenti attacchi, tentati dal nemico col favore delle tenebre, contro il saliente di "Casa dei due pini" furono tutti vigorosamente respinti.

Nella mattinata, dopo intenso bombardamento delle artiglierie, l'avversario rinnovò gli sforzi riuscendo ad occupare qualche trincea a sud-est di "Casa dei due pini".

Nel rimanente tratto di fronte fu nettamente ributtato con perdite ingenti. Sul Carso situazione invariata.

CADORNA.

Dopo la Conferenza di Parigi

Telegramma di Briand ed Asquith al Presidente del Consiglio russo

Parigi, 17, sera.

Le conferenze degli Alleati sono finite. I rappresentanti dei vari Governi hanno lasciato quasi tutti Parigi. I delegati degli Stati Maggiori, riunitisi al Quartier Generale francese, partiranno domani.

I giornali dicono che i rappresentanti dei Governi alleati dopo le due riunioni al Quai d'Orsay si sono separati sotto l'impressione di una fiducia e di una cordialità più completa che mai.

Alla fine della Conferenza degli Alleati tenuto ieri a Parigi il Presidente del Consiglio Briand e il primo ministro inglese Asquith hanno inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri di Russia, Sturmer: «Riuniti a Parigi in conferenza, abbiamo preso cognizione con la più viva soddisfazione della dichiarazione pubblicata il 14 corrente nella stampa russa con la quale il Governo imperiale, constatando la nuova violazione del diritto delle genti e delle convenzioni internazionali compiuta dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, protesta contro la loro pretesa di creare un nuovo Stato sul territorio momentaneamente da esse occupato e di costituire un esercito fra le popolazioni di quelle regioni. Ci felicitiamo altamente di vedere che, sventando le macchinazioni dei nostri nemici e ponendo in piena luce il carattere illusorio delle loro promesse, la Russia, dopo aver fin dal principio della guerra dato ai popoli che abitano tutte le terre polacche assicurazioni conformi alle loro secolari speranze, rinnova solennemente l'incrollabile decisione annunciata più di due anni or sono a nome dell'Imperatore di realizzare la loro autonomia. Ci rallegriamo sinceramente delle generose iniziative prese dal Governo di S. M. l'Imperatore di Russia a favore di un popolo al quale siamo uniti da antiche simpatie, la cui unione rinnovellata costituirà un elemento primordiale della futura Europa. Siamo lieti di renderci completamente solidali con le vedute di cui il Governo imperiale intende assicurare la realizzazione a beneficio del nobile popolo polacco».

Nelle Conferenze diplomatiche tenute al Ministero degli esteri, il Governo inglese fu rappresentato da Asquith, da lord George e dall'ambasciatore Bertie; il Governo italiano dal ministro Carcano, dal senatore Tittoni e dall'ambasciatore Salvago Raggi; il Governo russo dall'ambasciatore Isvolski; il Governo francese da Briand e da Lacaze. Poincaré ricevette oggi Asquith e Lloyd George, Carcano, Tittoni, i generali Douglas, Haig, Porro, Pulyzin Robertson, Rachlich, Vielemons, il colonnello Rudeanu e il tenente-colonnello Nagals. Il Presidente e la signora Poincaré offersero ai ministri ed agli ambasciatori alleati un pranzo, a cui intervennero pure Briand, Viviani, Lacaze, Joffre e Castelnau.

Il ministro Comandini è arrivato insieme all'on. Di Cesarò. Fu ricevuto dal conte Trotti, presidente della sezione di Parigi della Dante Alighieri, dai rappresentanti dei garibaldini, dai reduci delle Argonne e da numerosi amici.

(Ag. Stefani).

L'attività della Lega anglo-italiana a Londra

Londra, 17, notte.

La *Morning Post* pubblica una lettera del vescovo Plymouth, presidente della Lega anglo-italiana, il quale spiega che la Lega è stata creata per combattere la propaganda tedesca, che cerca di seminare la discordia tra gli alleati, e per rendere più stretti i vincoli commerciali e intellettuali che uniscono l'Italia all'Inghilterra. La Lega anglo-italiana, alleata alla Lega italo-britannica e alla Società Leonardo da Vinci, organizzerà conferenze tanto in Inghilterra quanto in Italia. Il 23 corrente, il noto critico militare Hilaire Belloc, invitato dalla Lega, terrà una conferenza alla Mansion House, e vi interverranno l'ambasciatore d'Italia e numerosi ministri. L'oratore parlerà delle condizioni della guerra sul fronte italiano.

Sul fronte macedone

La battaglia nelle pianure di Monastir

I bulgaro-tedeschi in piena ritirata

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 16.

I combattimenti ininterrotti durati l'intera settimana sono terminati colla vittoria. Le linee formidabilmente fortificate dalle truppe del Genio tedesco al nord di Kenali sono state sfondate. La fanteria degli Alleati insegue il nemico verso il nord. I bulgari ripiegano sulla linea di difesa tracciata a meno di 5 chilometri da Monastir, mentre i franco-serbi continuano ad avanzare verso la curva della Cerna. Dieci villaggi serbi sono stati liberati oltre il borgo Kenali. Centinaia di prigionieri, la maggior parte tedeschi e molti ufficiali sono stati catturati. Materiale importante è caduto nelle mani degli Alleati. I bulgaro-tedeschi sono inseguiti alle calcagna dalle nostre truppe con slancio meraviglioso.

E' il più gran successo riportato dagli Alleati dal principio della campagna di Macedonia, superiore anche a quello di Florina. Nuovi duri combattimenti sono attesi sotto Monastir, fortificata dai tedeschi con metodi perfezionati, ma il nemico sembra demoralizzato, dalla disfatta e resisterà difficilmente alla pressione della massa alleata. I serbi sono comandati dal principe Alessandro, che ispezionò egli stesso, la vigilia dell'ultimo attacco, le prime linee. La resistenza dei germano-bulgari si è principalmente affermata nelle potenti linee di difesa che tagliavano trasversalmente la pianura tra Mesdjidli e Kenali. E' una vera città sotterranea che fu organizzata colà. Gli Alleati, che mancavano di artiglieria pesante sufficiente per sconvolgerla, erano stati costretti a sostare. Giunti i cannoni, un bombardamento, efficace e rapido, permise l'attacco della fanteria che riuscì vittorioso. Sembra che i germano-bulgari tentino una suprema resistenza alle nuove linee di difesa sulla Bistritza. Tuttavia, se l'offensiva degli Alleati nella curva della Cerna continua come è cominciata, si pensa che i germano-bulgari saranno costretti ad abbandonare presto, non solo le linee della Bistritza ma la città stessa di Monastir per sfuggire all'accerchiamento. In ogni caso basta agli Alleati di raggiungere la grande strada di Prilep, obbiettivo dei prossimi loro movimenti per determinare automaticamente la caduta di Monastir.

Salonicco, 17.

I bulgaro-tedeschi, in piena ritirata, inseguiti su una diecina di chilometri dai franco-russi, hanno abbandonato la potentissima linea di Kenali-Tesdzidli-Lazec, per rifugiarsi dietro il fiume Viro, affluente della Cerna, ove si trovano le seconde linee di difesa. Il combattimento continua, nonostante la pioggia e la neve.

Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore serbo dice: Ieri continuammo ad inseguire il nemico sulla riva sinistra della Cerna. Sostenuto da truppe fresche, il nemico si arrestò sulla linea Iven-Jaratok da lungo tempo fortificata. Dopo accaniti combattimenti riuscimmo ad intaccare profondamente questa linea in parecchi punti. I villaggi di Cegel, Balduenci, Negocani e il convento di Jaraicj sono liberati dal nemico. Sulla riva destra della Cerna il nemico fu obbligato ad abbandonare la sua principale linea fortificata ed a ritirarsi verso Monastir. I bulgari sono stati scacciati dai villaggi di Rukri, Gorno, Sredno e Dolno Egri, come dalla borgata di Kenali. Prendemmo cinquecento prigionieri bulgari e tedeschi, parecchie mitragliatrici e altro materiale da guerra.

(Stefani).

Parigi, 17, sera.

La bella vittoria riportata sul fronte di Monastir si presenta completa. I bulgaro-tedeschi si ritirarono su tutto il fronte inseguiti dalle truppe dell'Intesa, il cui slancio è meraviglioso. I progressi importantissimi compiuti in una regione organizzata difensivamente in modo formidabile permettono le migliori speranze.

(Stefani).

Un comunicato bulgaro

Basilea, 17.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale, in data 16:

Fronte macedone: *Nella pianura di Monastir, dopo gli attacchi di ieri, il nemico avanzò con deboli forze di fanteria, che furono respinte col nostro fuoco. Nell'ansa della Cerna il violento combattimento durò tutta la giornata. Con un contrattacco respingemmo l'avversario, che era riuscito ad impadronirsi della quota 1212, a nord del villaggio di Scheghail. Sul fronte della Moglena respingemmo deboli attacchi nemici. Sulle due sponde del Vardar debole attività dell'artiglieria. Due tentativi del nemico di attaccare la nostra posizione avanzata a sud-ovest di Doiran non riuscirono. Ai piedi del Belassitsa e sul fronte della Struma cannoneggiamento consueto. Nel litorale dell'Egeo calma.*

I nuovi Prestiti in Austria-Ungheria

Zurigo, 17, notte.

Il Prestito austriaco sarà emesso in obbligazioni al 5 1/2 per cento rimborsabili entro quarant'anni libere da imposte, al corso di 92 1/2. Saranno inoltre emessi Buoni del Tesoro al 5 1/2 per cento, riscattabili il 1.o giugno 1922, al corso di 97. Il prestito ungherese sarà emesso in obbligazioni al 6 per cento, al corso di 97,15. Saranno inoltre emessi Buoni del Tesoro al 5 1/2 per cento al corso di 96.

La ritirata romena sotto la crescente pressione della massa nemica

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, sera.

La resistenza romena, malgrado gli attacchi violenti del nemico, si accentua sulla fronte della Moldavia, come a nord di Bucarest. Sackaroff continua ad avanzare in Dobrugia. Il maltempo e la neve caduta in abbondanza sulle Alpi transilvane sembrano rallentare le operazioni di Falkenhayn. Tuttavia dinanzi alla massa crescente dei nemici che solo nella vallata del Prahova hanno concentrato undici Divisioni, i romeni continuano a ripiegare ai due lati dell'Oltu e dell'Jiul. Lungo l'Oltu i romeni si sono ritirati verso Raducinesti, sita a dieci chilometri ad est del fiume. Gli austro-tedeschi sembrano padroni in tutta la sua larghezza del baluardo di montagne che avrebbe permesso di arrestare l'invasione ad una trentina di chilometri dalla frontiera. Sono quasi a venti chilometri a nord della città di Rimnik, ad est dell'Oltu. Per raggiungerla restano loro da superare alture boschive di un'altezza da 400 a 600 metri.

Nella vallata dell'Jiul i romeni hanno perduto la città di Tirgujiului, la prima città romena di una certa importanza, caduta in mano del nemico. I difensori di Tirgujiului si sono ritirati in due direzioni differenti verso il sud, lungo il fiume Jiul, sino a Kirpesti, a 17 chilometri circa da Tirgujiului. Le due colonne in ritirata sono divise da un massiccio di colline boschive alto in media trecento metri.

Qualche critico non dissimula l'impressione che la ritirata romena nella vallata dell'Jiul assume una rapidità piuttosto inquietante. Il 12 novembre i romeni si trovavano a Bimbesci. Ora da questo punto a quelli segnalati dal corrispondenti ieri corrono 35 chilometri. Insomma i romeni si sono allontanati di poco meno di sessanta chilometri dalla loro frontiera. E' probabile che i tedeschi avanzando più oltre tentino uno sforzo simultaneo nella zona di Orsova per conquistare la Valacchia occidentale. I corrispondenti non segnalano però da quel lato che semplici apparizioni di pattuglie in ricognizione.

D. R.

Bucarest, 17.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice:

Fronti nord e nord-ovest: *Sulla frontiera ovest della Moldavia il nemico attaccò senza successo parecchie località; facemmo 90 soldati prigionieri e ci impadronimmo di due mitragliatrici. Alla frontiera nord della Valacchia, fino alla valle del Prahova inclusivamente, azioni senza importanza e bombardamento di artiglieria. Nella regione di Dragosiavele il nemico attaccò con violenza ma senza successo. Fu respinto con gravi perdite. Nella valle dell'Olt violenti combattimenti sulla riva sinistra; le nostre truppe si ritirarono verso Arefue Raducinesti. Sulla riva destra mantenemmo le nostre posizioni. Nella regione dell'Jiul le nostre truppe si ritirarono verso Pescenna a sud-est di Tirgu Jiului e verso Sardanesci a sud di Tirgu Jiului. Sulla Cserna azioni di pattuglie, debole bombardamento di artiglieria.*

Fronte sud: *Lungo il Danubio nessun combattimento.*

Progressi in Dobrugia

Pietrogrado, 17.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte romeno dice:

In Transilvania, nella regione a nord di Tolgyes il nemico effettuò un'offensiva, che respingemmo col nostro fuoco di fucileria e delle mitragliatrici. Dopo una lotta accanita le nostre truppe si impadronirono di una collina fortificata dal nemico a sud-est di Tolgyes e catturarono 180 prigionieri, di cui un ufficiale, e tre mitragliatrici. Nella regione di Campulung continuano ostinati combattimenti. Il nemico, malgrado appoggiasse i suoi attacchi con fuoco di numerosa artiglieria pesante, subì enormi perdite. Tutti i suoi attacchi furono sinora respinti. I romeni conservarono le posizioni occupate. Nelle valli del fiume Olt, e del Jiul, accaniti combattimenti.

In Dobrugia le nostre truppe progredirono nuovamente verso sud. Il nemico, ritirandosi, incendia i villaggi romeni.

Odessa, 17.

In Dobrugia il nemico è stato cacciato da parecchio tempo dalla regione di Toulscha e viene sloggiato a poco a poco dalla regione di Costanza.

Un telegramma da Londra informa:

Da fonte romena autorizzata si dichiara che le voci sparse dal nemico relativamente a malintesi russo-romeni sono prive di qualsiasi fondamento. Circoli politici e militari romeni sono concordi nel considerare come soddisfacente la situazione in Dobrugia ed attendono prossimamente un grande miglioramento nella situazione militare del fronte transilvanico. La Romania riconosce tutta la importanza di quanto i russi hanno fatto e stanno per fare per aiutarla, e per questi motivi vi è ogni ragione di credere che qualsiasi progresso che possa fare il nemico dalla parte del paese della Romania occidentale non tarderà ad essere arrestato. I telegrammi della Russia e dalla Romania si accordano nel dimostrare che le relazioni fra i due eserciti sono eccellenti e che la cooperazione dei due Stati Maggiori è assicurata in condizioni della massima mutua fiducia.

Francesco Giuseppe ancora malato

Zurigo, 17, notte.

L'«Agenzia Wilhelm», dando notizie della salute dell'Imperatore d'Austria, dice che un residuo di catarro si mantiene attuale come nelle affezioni precedenti. Però Francesco Giuseppe continua il suo lavoro e dà udienza come di solito.

(Ag. Stefani).

Sulla Somme

La sanguinosa lotta per il possesso di Pressoire

Gravi perdite tedesche

Parigi, 17, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sul fronte della Somme alcune frazioni nemiche, che erano riuscite a prendere piede nelle case a nord-est del villaggio di Saillisel, sono state ricacciate da un vivo contrattacco delle nostre truppe. La lotta d'artiglieria continua violenta nella regione di Ablaincourt. Ovunque altrove giornata calma. Uno dei nostri piloti ha abbattuto un aeroplano nemico presso Chaulnes.

I tedeschi non hanno più rinnovata la controffensiva di ieri l'altro, la quale rimarrà una delle più sanguinose disfatte sul fronte della Somme. Si conferma infatti che il nemico aveva accumulato considerevoli forze su tre settori di appena quattro chilometri, ove si svolse la lotta. A sud del settore di Ablaincourt e di Pressoire, le nostre truppe dovettero tenere testa a tre Divisioni scelte, composte di reggimenti prussiani e del Baden; una di esse era la quarta Divisione della Guardia, recentemente ricostituita. Il combattimento presentò un carattere di inaudito accanimento. Così il villaggio di Pressoire, sul quale si concentrò lo sforzo del nemico, subì non meno di una dozzina di assalti. Soltanto nell'ultimo i tedeschi riuscirono finalmente nel pomeriggio a penetrare in qualche casa.

Alcune azioni della fanteria francese proseguirono nel resto del villaggio, e con indomabile tenacia le nostre truppe continuarono sotto un infernale bombardamento a resistere ai ripetuti attacchi che l'avversario lanciò contro di loro durante la notte con contingenti continuamente rafforzati e rinnovati fino al mattino. Il comandante francese decise di venire esso in aiuto con una risposta decisiva, e sferrò un contrattacco, la cui potenza ed il cui slancio ebbero ragione dell'ostinata difesa dei tedeschi. Le rovine del piccolo villaggio di Pressoire sono di nuovo interamente in nostro potere. Non è senza fierezza che il comunicato ufficiale ha potuto constatare che nessuna particella di terreno conquistato dalla vittoriosa avanzata del 7 corrente ha potuto essere ripresa dall'avversario. Questo del resto lo riconosce il nemico nel suo bollettino ufficiale dicendo che i combattimenti impegnati nel settore Ablaincourt-Pressoire non hanno condotto ad alcun cambiamento nelle posizioni rispettive. I sacrifici del nemico furono così formidabili che alcuni reggimenti perdettero nel combattimento fino al 60 per cento dei loro effettivi. Nondimeno essi riuscirono completamente inutili. I tedeschi impegnarono il 15 corr. sulla Somme una furiosa battaglia e sono stati i nostri soldati che hanno riportato contro di essi una grande vittoria. A nord della Somme alcuni elementi nemici che dopo un rude combattimento di una casa all'altra riuscirono a riprendere piede nell'isolato di case a nord-est di Saillisel, furono respinti con un brillante ritorno offensivo delle nostre truppe. Infine più a nord del settore inglese il duello dell'artiglieria si mantiene vivissimo da una parte e dall'altra dell'Ancre. Gli alleati non sono più che a qualche centinaio di metri da Gueudecourt. Il numero dei prigionieri catturati da essi dal 13 corr. raggiungono ora i seimila.

Combattimenti di velivoli

Parigi, 17, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice:

Notte relativamente calma su tutto il fronte. I cannoni francesi hanno costretto due velivoli nemici ad atterrare nelle nostre linee, uno ieri l'altro a sud di Allichés, il secondo ieri presso Royaumeix. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri. Durante la giornata di ieri velivoli francesi hanno impegnato nella regione di Amiens cinquantaquattro combattimenti, durante i quali l'aviatore Hourteaux ha abbattuto il suo 13.o apparecchio e Guynemer il suo 21.o. Durante la notte sono stati effettuati parecchi bombardamenti, specialmente sulla stazione e sulle officine di Saralzeit (Lussemburgo) e sulle riserve di aviazione di Tergnier. Sono stati lanciati oltre 1500 chilogrammi di proiettili.

Contrattacchi del nemico nel settore dell'Ancre

Londra, 17, mattino.

Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice: I tedeschi nel pomeriggio hanno bombardato il nostro nuovo fronte a nord dell'Ancre, sopratutto in vicinanza di Beaucourt. Il fuoco della nostra artiglieria ha provocato parecchie esplosioni. Nelle ultime ventiquattro ore abbiamo fatto 303 prigionieri fra cui 6 ufficiali. A sud dell'Ancre i tedeschi bombardarono fortemente il fronte britannico fra Le Sars e Gueudecourt. Noi abbiamo bombardato le linee tedesche nelle regioni di Souchez e di Armentières. I nostri aeroplani hanno eseguito con successo parecchi bombardamenti. Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare con danni.

Un altro comunicato del generale Haig dice:

Le operazioni di ieri ci permisero di estendere il nostro fronte ad est di Beaucourt lungo la riva destra dell'Ancre. Durante la notte vi fu un violento bombardamento nemico contro Beaucourt e Beaumont-Hamel. Un forte contrattacco nemico ieri, nel pomeriggio, ci costrinse ad abbandonare parte del terreno conquistato il 14 sulla collinetta di Warlencourt. Riuscimmo ad operare due incursioni contro le trincee nemiche a nord-est di Wulverghem, facendo prigionieri e infliggendo al nemico perdite considerevoli.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 16: Sulla riva nord dell'Ancre combattimento presso Beaucourt; sulla riva sud dell'Ancre combattimento presso Rancourt.

Offensiva tedesca sulla Narajowka respinta dai russi

Pietrogrado, 17, mattino.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale dice:

Su tutto il fronte scambio di fuoco, più intenso nella regione del lago Narotch e in varii settori del fiume Stochod. Nella regione a nord di Chelvoff la nostra artiglieria bombardò efficacemente con granate a gas asfissianti gli accantonamenti nemici. Sul fiume Narajowka, nella regione del villaggio di Lipitzadolna, i tedeschi effettuarono una energica offensiva, tentando di toglierci parte delle trincee che prendemmo ieri. Due successivi attacchi nemici furono respinti dal nostro fuoco.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Bidjar, nostri elementi ricacciarono i turchi dalle regioni di Kozaz e Djanelach, a sud di Sultanabad.

I provvedimenti pei consumi discussi ai Comuni

Londra, 17, sera.

Alla Camera dei Comuni continua la discussione sulle proposte del Governo relativamente alle derrate alimentari. Il ministro del Commercio, Runciman, accennando alla questione dei sottomarini, dice che l'assicurazione contro i rischi di guerra organizzata dallo Stato continua a funzionare in modo completamente soddisfacente. Il premio, che in principio era del 5 per cento, non tardò a diminuire fino al 3 per cento e rimase a questo tasso durante tutta la guerra. Soltanto in questi ultimi tempi esso fu leggermente elevato, ma esso si mantiene sensibilmente attorno all'uno per cento. Tutto ben esaminato, alla diminuzione successero nuove diminuzioni nel numero delle navi destinate al trasporto delle derrate alimentari. Non è risultato che sia la guerra dei sottomarini ed i raccolti insufficienti del Nord-America che ci costringono a ricorrere al grano dell'Australia, ciò che ci obbliga ad impiegare un numero di navi molto maggiore. Runciman ringrazia, infine, della cordiale accoglienza fatta alle sue proposte.

Anche i giornali, come gli oratori che hanno parlato alla Camera dei Comuni sul progetto del Governo di regolare la ripartizione della materia alimentare, approvano senza riserva l'attitudine del Governo. La sola critica, che è stata fatta è che il popolo desidererebbe misure ancora più draconiane e che questi provvedimenti avrebbero dovuto essere presi più presto.

La *Westminster Gazette* dichiara che «il popolo accetterà non soltanto le misure proposte, ma misure assai più rigorose se gli si fa comprendere che è soltanto in questo modo che si può battere completamente il nemico il quale da molto tempo è obbligato a fare sacrifici molto più grandi. Il Governo è in condizione di potere prendere misure molto superiori a quelle prese dai tedeschi per il controllo degli alimenti. In Germania, i prezzi elevati e la scarsezza dei prodotti procedono di pari passo. Il nostro scopo è di ridurre i prezzi e disciplinare i consumi. Abbiamo vissuto in condizioni ineguali di benessere che ci permettono di imporci larghe limitazioni. Ora il pubblico desidera non soltanto che noi ci imponiamo questo limite, ma domanda al Governo di prendere misure rigorose per giungere ad una limitazione piuttosto che privare l'esercito e la Marina del tonnellaggio e della mano d'opera che può aiutare ad ottenere la vittoria».

Il *Daily Telegraph* dice: «L'indugio frapposto dal Governo a prendere queste misure prova quanto poco noi eravamo preparati a fare la guerra e quanto poco comprendevamo ciò che questa guerra implica realmente, ma ora l'Inghilterra è completamente all'opera e non vi saranno esitazioni da parte sua, finchè la Germania non sia pienamente vinta».

Il *Daily Telegraph* dice che il Governo deve essere rimasto sorpreso nel vedere che le nuove misure proposte per i consumi sono state accolte dal pubblico non soltanto con serenità, ma con un sentimento di sollievo e di soddisfazione. «La nazione vive per un solo scopo e comprende la nuova linea di condotta che tende a questo scopo, poichè essa mira a sostenere l'esercito ed il rifornimento delle munizioni».

Il *Daily News* dice che «l'accoglienza fatta dal pubblico alle proposte di Runciman dovrebbe incoraggiare il nuovo controllore degli approvvigionamenti a fare più tranquillamente dei suoi poteri. La nazione è stata molto tempo in attesa di una esortazione ufficiale all'economia ed è prontissima a sottoporsi ad un regime stabilito dalle autorità all'unico scopo di avvivare la condotta della guerra».

Commentando la istituzione di un controllore degli approvvigionamenti, il *Daily News* scrive che esso inizierà i suoi lavori con l'opinione pubblica ben disposta a suo favore e sapendo che i suoi provvedimenti non allarmeranno il pubblico ma rafforzeranno la fiducia della nazione, poichè essi la muniscono per il compito che le incombe. I parlamentari ed i giornali fanno rilevare che la discussione di ieri alla Camera dei Comuni ha lasciato l'impressione che si preveda una guerra lunga. Specialmente sir John Simon ha insistito sul fatto che la vera forza dell'Inghilterra è che essa ha la possibilità di resistere e sopportare la guerra fino alla fine. Il *Times* ha da buona fonte che il rilascio dei buoni per gli alimenti non sarà necessario per il momento secondo la situazione attuale, tale che l'adozione del sistema tedesco è improbabilissima.

(Stefani).

La leva in massa tedesca giudicata da uno scrittore francese

Parigi, 17, sera.

Nel *Figaro* Hanotaux considera la leva in massa in Germania come l'indizio dell'agonia. «La Germania — dice — rassomiglia ad un moribondo che si dibatte e vorrebbe salvarsi. La Germania organizza ed organizzerà fino alla fine freneticamente; più l'organizzazione sarà imponente e più presto i suoi sforzi la esauriranno e la precipiteranno verso l'esito finale. Durante questo tempo gli eserciti alleati avranno dato sulla Somme, a Verdun, sul fronte italiano, i colpi che hanno già avuto un effetto notevole. I successi ottenuti sul fronte italiano ne prepararono altri che porteranno rapidamente alle strette una delle due capitali tedesche. Da un anno — aggiunge Hanotaux — io non ho mai cessato di ripetere: vegliate al fronte italiano. Sul fronte occidentale, i tedeschi, in previsione di una ritirata organizzano le rovine perchè il primo indietreggiamento sarà una rovina senza remissione. E' l'agonia organizzata al modo tedesco».

(Stefani).

Otto mesi di scambi colla Svizzera

Il volume ufficiale testè uscito sul movimento commerciale dell'Italia con l'estero, per i primi otto mesi dell'anno in corso, ci fa vedere chiaro sulla questione dei nostri rapporti con la Svizzera.

Premettiamo qualche notizia generale. E' noto che pure l'Italia, al pari di tutte le Nazioni in conflitto, vede di semestre in semestre crescere le importazioni molto al di là delle esportazioni. Mentre, prima della guerra, lo squilibrio andava attenuandosi, ora ha ripreso con ritmo accelerato. Nei primi otto mesi dell'anno in corso abbiamo importato per 3790 milioni di lire, ossia 827 milioni di più che nel corrispondente periodo del 1915; mentre l'esportazione è stata di 1529 milioni, ossia inferiore di 262 milioni a quella del gennaio-agosto dello scorso anno. I nostri grandi divoratori sono gli Stati Uniti d'America. In tutti i dodici mesi del 1913, anno normale, avevamo comperato da questa Repubblica per 500 milioni di lire in merci, e venduto per 267. Negli otto mesi considerati del 1916 l'importazione nostra dagli Stati Uniti ammonta a ben 1554 milioni, e l'esportazione è di 162 milioni: quasi 1400 milioni di differenza, che le tratte dei nostri emigranti non valgono più a compensare.

E veniamo alla Svizzera. Questo paese — insieme con la Francia — continua, per gli scambi visibili, ad essere nostro debitore. Nel periodo considerato ha comperato da noi per 265 milioni di lire e ci ha venduto per 88 milioni. Le nostre vendite nella Confederazione elvetica sono cresciute per non poche voci. Possiamo distinguere questo incremento in due categorie: merci che la Svizzera prima della guerra acquistava pel proprio consumo interno da varie provenienze e che ora invece compera più convenientemente dall'Italia. Merci in cui lo scarto fra le compere antiche e le odierne è così marcato che per trovarvi una causa bisogna ricorrere ad altre spiegazioni.

Fra i prodotti della prima categoria possiamo classificare, per via di esempio, i seguenti:

		Esport. in Svizzera nei primi 8 mesi del 1916	1915	1914
Canapa: greggia	Q.li	9.030	7.392	4.565
» pettinata	»	4.[illegible]	2.159	1.56[illegible]
Feltri da cappelli	»	7.431	489	369
Cappelli feltro di lana	N.	248.480	11.632	39.8[illegible]
Porci sopra i 100 kg.	»	25.123	10.311	31[illegible]
Prosciutti	Q.li	2.168	894	[illegible]

La Svizzera acquistava i primi generi specialmente dall'Austria ed i due ultimi soprattutto dalla Germania. La guerra ha assorbito le forze della Monarchia danubiana in tutt'altra attività e non permette all'Impero tedesco di privarsi di una parte qualsiasi del proprio nutrimento.

Ed ora veniamo alle dolenti note. Non appare affatto dalla statistica che noi abbiamo esportato in Svizzera più pollame, ad esempio, e più uova che negli scorsi anni. Ma per taluni prodotti nostri i discendenti di Guglielmo Tell sembrano diventati insaziabili. Eccone i principali:

		Esport. in Svizzera nei primi 8 mesi del 1916	1915	1914
Aranci	Q.li	629.806	35.736	20.504
Limoni	»	558.974	45.800	90.800
Uve da tavola	»	52.691	3.019	2.747
Mele e pere	»	87.935	20.912	40.718
Pesche	»	12.695	4.897	2.771
Frutta fresca	»	32.786	18.868	10.733
Fichi	»	10.977	165	310
Mandorle	»	16.736	1.604	177
Pannelli di noce	»	143.373	7.878	24.5[illegible]

Queste cifre sono rilevanti. Lo divengono ancora di più, ove si consideri che l'esportazione in Svizzera per taluni di tali prodotti ha assorbito quest'anno quasi il totale delle nostre vendite all'estero. Per esempio: aranci quintali 629,806, su un'esportazione totale di quintali 769.206; uve q. 52.691, su q. 53.275; fichi q. 10.977, su q. 17.[illegible]. E che significa, confrontando queste cifre con quelle degli anni normali, che la Svizzera ci paga attualmente tali prodotti così bene, da spingerci a deviarli dalle correnti ordinarie del loro traffico. E fosse comparando delle cifre si dimostra altresì che quella Nazione per molte delle merci elencate ha comperato da noi press'a poco esattamente quanto negli anni normali ci acquistavano la Svizzera stessa, più la Germania.

Ma l'importante si è che lo stesso parallelismo lo troviamo nell'altra via: e bene per le importazioni. Qui pure si scorge che in taluni prodotti la Svizzera ha ottimamente surrogato delle importazioni che ci erano venute a mancare da diverse fonti. Esempio tipico il legname, in cui la Confederazione elvetica sostituisce per noi l'Austria.

Ma, oltre a simili generi, altri ne abbiamo pei quali la via della Svizzera ci rivela diversa origine. I più importanti ci sono dati dal quadro seguente:

		Imp. dalla Svizzera nei primi 8 mesi del 1916	1915	1914
Rottami di ferro	Q.li	379.961	226.031	209.140
Laminati	»	29.412	4.226	060
Ferri e acciai grossi	»	21.255	9.180	3.109
» piccoli	»	17.797	7.717	3.453
Macchine utensili	»	37.807	4.444	2.057
» da cucire	»	880	38	15
Lampade ad incandescenza	Cent.	13.443	1.678	1.234

Basta confrontare anche qui i dati della statistica per rendersi chiaro conto che, per la più parte di queste voci, attraverso alla Svizzera ci giungono i prodotti della Germania e, per l'ultima di esse, dell'Austria.

E così resta spiegata l'ingente esportazione nostra di frutta. La guerra, che tanti vincoli morali e politici ha spezzato, non è stata in grado d'interrompere totalmente quei rapporti economici che una lunga esperienza aveva cementato, perchè utili a tutte le parti contraenti. In fondo, non è affatto un cattivo affare il comperare macchine, che non possiamo avere oggi se non dalla Germania, pagandole con frutta fresca, la quale non è davvero l'alimento che può sostenere la resistenza e le forze di un Impero di 67 milioni di abitanti. E contemporaneamente solleviamo da una crisi non lieve il nostro Mezzogiorno, che non può da un anno all'altro sostituire un mercato di consumo poderoso come quello tedesco. E' noto, del resto, che, attraverso all'Olanda, anche l'Inghilterra compera l'indispensabile, l'insostituibile dalla sua grande rivale, la quale a sua volta riceve prodotti inglesi.

E' inutile su tutto questo fare delle frasi grosse. Certamente si deve evitare che le ragioni commerciali trionfino su quelle politico-militari, le quali durante la guerra devono avere l'assoluto sopravvento. Ma è bene che le necessità della lotta si restringano all'assoluto indispensabile. Questi scambi indiretti stanno con la loro resistenza pertinace a dimostrare la vigoria con cui il commercio supera ai rapporti tra le Nazioni. E ci ammoniscono altresì quanto stolta, e ineffettuabile — come ha dichiarato per testè Asquith nel suo recente discorso — sia la visione apocalittica di coloro che, dopo la guerra guerreggiata, vagheggiano quella economica coi nostri nemici d'oggi. Gli scambi si effettuerebbero ugualmente, per tramite di Potenze estere: solo costerebbero più cari alle due parti, ad unico beneficio degli intermediari. La storia di tutte le guerre commerciali sta unanime a confermarlo.

Fra il Tigri e l'Eufrate

La guerra in Mesopotamia

Nemmeno l'autunno, quest'anno, l'autunno che per l'addietro rendeva malagevoli e più aspre le operazioni di guerra, è riuscito ad attenuare la violenza dei combattimenti. Anzi, da un mese a questa parte mai i belligeranti si sono battuti con tanto furore e con tanto accanimento. Nè le pioggie, che trasformano in pantani le pianure, nè le nebbie che accecano, nè gli improvvisi primi geli di sono parsi un inciampo ed un ostacolo al progresso dell'azione. Sulla Somme e sull'Ancre, sul Carso e sul Carpazi, dal Baltico al Danubio giornate di fuoco si succedono a giornate di fuoco. E la lotta, anche, si riaccende ora più fervida in un lontano settore. L'autunno, infatti, è la stagione che più giova alle mosse sovra un altro scacchiere della guerra: quello che le truppe anglo-indiane e russe e le turco-tedesche si contendono tra il Tigri e l'Eufrate, ai margini del Golfo Persico, nella Mesopotamia. Dopo la pausa dell'estate, si accenna in Mesopotamia, a una ripresa d'azione. Asquith lo segnalava, in un suo discorso alla Camera dei Comuni: « Cessato il caldo torrido dei passati mesi, il generale Maude, assunto il comando delle nostre forze, è sulla buona via di vincere le difficoltà che si frapponevano al nostri progressi in quella regione »; ed un telegramma di Edmund Candler, l'inviato speciale del *Times*, ora aggiunge: « Un benvenuto mutamento, coll'abbassarsi del termometro, si verifica nello stato sanitario dei nostri uomini... si sono ripresi i *raids* aerei e trincee nemiche vennero bombardate ».

Nessuno degli episodi dell'immensa guerra è da trascurarsi, ma le vicende della lotta che, propagatasi al di là dell'Europa, infuria in questo angolo d'Asia sono fra le più interessanti ad essere seguite, e non è inutile che il pubblico richiami anche su di esse la sua attenzione. Non bisogna dimenticare che uno dei massimi nodi intorno a cui si svolge il conflitto sta qui. La libera via, grazie la linea di Bagdad, dal Bosforo al Golfo Persico, porta affacciata sulle Indie, era ed è uno dei cardini di quel pangermanesimo la cui ambizione ha dato incendio al mondo. Il *drang nach osten*, la cui traduzione politica è rappresentata dalla ferrovia di Bagdad e dalla colonizzazione dell'Asia Minore e della Mesopotamia, è stato in questi ultimi anni il vasto e prepotente sogno tedesco. La signoria ed il predominio tedesco, qui, vogliono dire per la Germania il congiungimento del Mar Baltico coll'Oceano Indiano. Tracciata da Amburgo fino a Koweit, senza soluzione di continuità, l'immensa strada ferrata tedesca salderebbe Berlino all'Estremo Oriente. « Il possessore di Bagdad e di Koweit — scriveva nel 1903 il Rohrbach — sarà il padrone del punto *terminus* delle due future vie transcontinentali delle Indie, quella che passerà per la valle dell'Eufrate e quella che solcherà, in un tempo più o meno lontano, il nord ed il centro dell'Arabia ». Ed aggiungeva: « Il giorno in cui la ferrovia collegherà il porto più settentrionale del Golfo Persico al Bosforo ed a Porto Said, l'importanza del canale di Suez non potrà che risultarne scemata. L'Asia Minore sarà l'erede della fortuna dell'Egitto, ed il Tigri e l'Eufrate vedranno allora rifiorire sulle loro rive gli splendori delle civiltà tramontate ».

E' chiaro a tutti se agli inglesi, signori delle Indie, debba stare a cuore questa regione e se interessi ai tedeschi, per mezzo dei loro alleati turchi, contenderla agli inglesi. Le operazioni che si svolgono in Mesopotamia, non solo, quindi, sono da considerarsi per la loro importanza strategica, ma anche per i loro effetti politici.

« Le conseguenze politiche di questa campagna — appunto scriveva un critico del *Times* — sono infinitamente, incommensurabilmente superiori al loro significato militare. Ma un successo per le armi, naturalmente, è anzitutto necessario ad assicurare il vantaggio politico, ed è per questo che la battaglia divampa da un capo all'altro del massiccio armeno, che le mitragliatrici crepitano nell'Iran, da Theheran a Chiroz, e la lotta fedemente riprende nella Mesopotamia meridionale ed una linea di fuoco corre dal Mar Nero al Golfo Persico, per le scene del mondo che già echeggiarono de [illegible] di Ciro, di Nabucodonosor, di Alessandro e di Serse, e che Napoleone pur sognava di empire della sue gesta e della sua gloria ».

***

Ma l'impresa è quanto mai ardua, e gli inglesi non se ne nascondono le difficoltà, nè si celano i parecchi errori da essi commessi. Basta leggere il diffuso rapporto del generale sir Percy Lake, testè pubblicato, ed il commento che il *Times* fa seguire al rapporto. Nonostante gli ostacoli enormi, la caduta di Kut-el-Amara avrebbe potuto essere evitata — sono state perdute — nota il *Times* — ore preziose »... « Anche tenuto conto delle difficoltà straordinarie a cui le nostre truppe dovettero far fronte, certo è che la storia di questa fase della campagna non è di gran lustro pel Comando britannico ». Ed il primo giornale inglese apertamente conclude: « C'è qualcuno su cui deve ricadere il biasimo, ed il pubblico ha il diritto di aspettarsi che questo biasimo sia proporzionato proporzionato alla serie di errori e di mancanze che hanno gravemente compromesso il nostro prestigio nel medio Oriente ». Lag dietro cui era rimasta confusa finora la spedizione in Mesopotamia cominciano a cadere, ed il momento è propizio ad un esame della situazione. L'estendersi della guerra fra il Tigri e l'Eufrate, intorno al Golfo Persico, fu uno degli immediati effetti dell'annessione della Turchia tra i combattenti. Subito fra turchi e forze anglo-britanniche, all'estremità del golfo, scopparono le ostilità. Le prime operazioni furono rapide ed agli inglesi fortunate. Un Corpo di spedizione, fornito dall'India, sbarcava a Koweit e Bassorah (Busra) tosto si arrendeva. Preso da panico, la guarnigione turca aveva sgombrata la città. Ciò accadeva nel novembre del 1914.

Tra parentesi, Bassorah, detta la Venezia dell'Oriente, è la chiave del delta del Tigri e dell'Eufrate ed ebbe storia di gran fama. Il califfo Omar vi creava un porto, ed al tempo del califfato di Bagdad fu un emporio commerciale di prim'ordine. Sinbad, il marinaio, che non fu solo il mitico e leggendario personaggio delle *Mille e una notte*, ma un vivo mussulmano di carne ed ossa, salpava da Bassorah pei suoi pittoreschi e fortunosi viaggi. E Bassorah, nel pensiero tedesco, doveva diventare una specie di Amburgo orientale.

Alla caduta di Bassorah seguiva, nel dicembre, quella di Kurna, [illegible] a Kurna i giardini dell'Eden. Ormai, la via di Bagdad pareva aperta agli inglesi. Nel giugno del 1915 si [illegible] ad Amara, sul Tigri, nel luglio a Nasiriyeh, sull'Eufrate. Un passo più in là, e Bagdad era nelle loro mani. Ma fatto il generale Townshend — la forza e forse la volontà mancarono loro a compiere l'opera — E dopo esserai avvicinato fino a Ctesifonte, alla fine dello scorso anno, la Divisione Townshend si faceva bloccare a Kut-el-Amara. La sua disgraziata sorte è nota. I turchi, sotto la direzione personale di von der Goltz, che doveva morire sotto la tenda prima di assistere alla caduta di Townshend, avevano allestito a cavaliere del Tigri un formidabile sistema di trinceramenti, costruiti con tecnica perfetta, largamente presidiati e mitragliati da numerosa artiglieria. Priva di soccorsi (vani riuscirono i tentativi prima di Aylmer, poi di Gorringe), Townshend capitolava, e da quel momento nessuna azione notevole è stata segnalata. Tra deserti, steppe e paludi, la sola via che agli inglesi rimane, verso Bagdad, è quella del Tigri, e perciò le loro mosse sono costrette sulla linea del fiume, da cui mai si scostano più di venti chilometri. Ogni possibilità di manovra resta così esclusa. Un distaccamento, è vero, viene mantenuto a Nasiriyeh, sul basso Eufrate, ma non è molto forte, ed il solo suo compito, a quanto sembra, è di sorvegliare le tribù nomadi e di proteggere Bassorah, base delle truppe inglesi. Difficilissimo inoltre è il suo vettovagliamento. Nel frattempo, agli eserciti anglo-indiani un'unica sattura è concessa: passare in forze sufficienti da una riva all'altra del Tigri e sorprendere l'avversario prima che esso possa fare un'egual mossa. Ma nella regione nuda e scoperta dove attualmente si svolge la lotta, le imprese sono presto svelate. La campagna è per gli inglesi irta di pericoli e di insidie. I nomadi minacciano le comunicazioni, il paese brulica di traditori. E poi c'è la maledizione del clima, un clima insopportabile, in cui il termometro sale fino a 43 ed a 50 gradi; d'inverno si hanno fino a dodici gradi sotto lo zero, in primavera la pianura è sommersa dalle inondazioni. Non c'è che una stagione favorevole alle operazioni: l'autunno. Per questo si segnala dalla Mesopotamia una ripresa dell'azione.

***

Assai umili le cose sarebbero per gli inglesi quando raggiungessero Bagdad. Qui cominciano i terreni solidi e secchi, le steppe del Djezireh e poco oltre sono le ricche pianure della Siria. Ma bisogna giungere a Bagdad, e l'impresa (ripetiamo che gli inglesi stessi non se lo nascondono) traverso una contrada malfida, ora paduli ora deserto, infestata da predoni, con una linea sola di vettovagliamento e di avanzata, e contrastata da un nemico forte e ben comandato, questa impresa è tutto comoda e facile. Non campi coltivati, non strade, non uomini, salvo che bande di briganti: tale è il paese che fu già, un tempo, uno dei paradisi della terra. « Fa caldo come se ci fossero bracieri dappertutto », ricorda un viaggiatore. « Si soffoca, si è arsi della sete... Nemmeno a mezzanotte si ha qualche refrigerio... Ci si sente perduti in un caos di pietre abbaglianti... L'aria è piena di febbre, è per l'uomo dei nostri climi irrespirabile... Ci opprime un calore di stufa. L'Arabia vicina ci invia tormente di sabbia calda... In mezzo al turbine degli sbocchi apocalittici abbiamo sofferto lunghi giorni, accasciati dall'afa, molestati da tafani e da mosche malarie ed immonde... ». Uno degli aspetti della Mesopotamia è il deserto, l'altro la palude. Verso Bassorah gli alveoli sono piantati di datteri, ma nel triangolo fra Amara, Kurna e Nasiriyeh, il paese altro non è che un *khor*, vale a dire una specie di laguna poco profonda, rivestita di canneti e popolata di ibis, di cinghiali e di leoni. Il suolo è uguale come un mare; solo qua e là si scorgono linee rialzate, e sono le rovine delle dighe che accompagnavano gli antichi canali ora sepolti tra la sabbia. Questo paese che ha visto fra giardini favolosi il nascere dell'umanità, e che Bibbia e Corano mettono alle soglie del cielo, oggi non è che una desolata solitudine, soffocata da un'atmosfera di miasmi e di morte. L'orizzonte, a volte, è giallo dalla polvere d'argilla che vi addensano i venti del sud-ovest, terrore dei vecchi caldei, e la distesa delle paludi ha il lividore della putredine. Non un fusto d'albero riempie la monotonia dei piani. Vi immaginate la triste guerra in questo sfatto quadro? Più del nemico, uccide il clima. Quando il sole non fulmina con la sua saetta implacabile, il diluvio tutto inonda e rovina ed avvolge. Le pioggie percuotono, flagellano e sommergono. Ho veduto il rapporto del generale Lake. « Le tempeste, egli a nostra e quanto che scoro le terribili linee hanno tutto allagato... Il nostro ponte sul Wadi è stato portato via... Rifatto, fu nuovamente distrutto... La violenza della bufera ci ha impedito la costruzione di un altro ponte sul Tigri... Le piogge continuano dirotte ed interrotte... Le alluvioni ci bloccano e ci rendono impossibile qualsiasi mossa... Le comunicazioni per telefono sono difficili ed incerte, in più punti affatto troncate... Siamo sommersi in un mare di fango... Non abbiamo più nessun mezzo per soccorrere i nostri feriti ed i nostri malati. I veicoli affondano nella melma... Bivacchiamo contendendo all'acqua ogni palmo di suolo... I turchi hanno rotto le dighe ed hanno allagata l'intera pianura. La piena del Tigri ci ha costretto a sgombrare le nostre posizioni avanzate. Per un intero mese non potemmo far altro che lottare contro le inondazioni. Tutti gli uomini validi furono occupati a costruire dighe... Abbiamo dovuto elevare argini sotto il fuoco intenso del nemico... I nostri cannoni furono isolati dalle acque irrompenti e ci trovammo in difficilissime condizioni... Abbiamo guadagnato posizioni, ma dovemmo incessantemente difenderle dai flutti... Le comunicazioni fra i vari gruppi di truppe, isolati dalle inondazioni, sono difficilissime. Strade non esistono più. Dove possiamo, ci serviamo di zattere e gittiamo ponti in legno ».

Ma, a malgrado dell'inclemenza del cielo e del suolo, e dispetto di ostacoli formidabili, gli inglesi ardimentosi continuano la loro partita. Alle insufficienze ed alla debolezza della loro organizzazione militare fu riparato e si sta riparando.

Gli errori commessi... e apertamente confessati e riconosciuti, servono di lezione. E già qualche risultato di questa fermezza, di questa ostinazione a vincere — ed ottimo risultato — si annunzia: Edmund Candler telegrafa al *Times*: « la supremazia tedesca nel Golfo Persico è vinta. Non c'è più su questo costa nè una nave tedesca, nè una ditta tedesca, nè un uomo tedesco. La lunga, paziente, intrigante trama germanica, ordita con tante ambizioni e con tante illusioni, anche qui sta per essere, ed irremediabilmente, lacerata ».

ERNESTO RAGAZZONI

Provvedimenti per la Sardegna
Intervista coll'on. Canepa

Roma, 17, notte.

Il sottosegretario all'Agricoltura, on. Canepa, è stato, al suo ritorno dal viaggio compiuto in Sardegna cogli onorevoli Comandini e Roth, intervistato dal *Giornale d'Italia*.

« La Sardegna mi ha [illegible] — egli ha detto. — Ricordo, come esponente di uno stato d'animo diffuso in tutta l'isola, le spartane parole del sindaco di Fonni, signor Falconi, che chiuse il suo saluto augurale a noi capiti del fiero paesetto dicendoci che egli ha già perduto in guerra un figlio sergente ed altre ne ha in trincea. Malgrado ciò, credendo necessaria la guerra e necessari i sacrifici che essa impone, sentiva di dover gridare: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la guerra! Ho l'impressione che l'inviare ai congedo i sardi sia tempo perduto. Essi hanno il cuore saldo e in loro un inesplorato tesoro di energie morali che la Nazione deve finalmente riconoscere, e non solo energie belliche. Avevo sentito dire che il minatore sardo rende meno del minatore forestiero e ciò dopo le sublimi prove di resistenza e di massimo rendimento dei fantaccini sardi, mi aveva stupito. Mi ha certo Cherchi, interrogato sulle ragioni di questa differenza di capacità di lavoro, mi rispose crudamente: Lavoro di più ciò perchè mangio di più. E' dunque una questione di pane. Bisognerà convincere gli esercenti delle miniere di Sardegna che è loro interesse trattare i minatori con maggiore larghezza ed umanità. Ho poi visto in quali miserabili tuguri abitino i minatori e molto si sarebbe esercitato quanto i Comuni, dovrebbero risolvere il problema delle abitazioni con la costruzione di case popolari moderne. Capisco che ai Comuni stremati di finanze è difficile chiedere nuovi sacrifici, ma la creazione in loro favore di una tassa ad *valorem* sull'uscita del minerale estratto ed esportato potrebbe permettere loro di risolvere questo problema insieme al concorso dello Stato. Il progetto dell'on. Nitti sulle miniere, aggiunse l'on. Canepa, deve essere ripreso in esame e ciò ho intenzione di fare convinto che in esso si troverà la soluzione di molti problemi ». Passando a discorrere dei risultati della visita fatta rispetto alle condizioni agricole dell'isola, il sottosegretario all'Agricoltura ha dipinto la Sardegna come la terra promessa. Ha aggiunto: « Ho visto frutta sarda migliori di quante ne sono state esposte nelle esposizioni. La Sardegna può riservare delle sorprese grandissime all'Italia. Non credo, come pare convinzione di taluni, che pastorizia ed agricoltura si escludano a vicenda. I pascoli razionali di sulla, specialmente possono alimentare l'industria del bestiame che non è meno necessaria del grano. Ma grano e bestiame sono così necessari all'esercito, che tutto ciò che può essere fatto dovrà formare oggetto di preoccupazioni dello Stato.

« E' un problema vasto e complesso, che in Sardegna si rallaccia al problema del rimboschimento e della bonifica. Faremo tutto il possibile e mi intenderò col benemerito senatore Faina per il più largo impiego dei prigionieri di guerra alle opere di rimboschimento. L'amministrazione forestale sarà invitata a collaborare con ardimento e con la necessaria solerzia a rinverdire, sin dove sarà possibile, l'isola troppo dolorosamente denudata. Ma occorre che anche da parte di tutti si collabori a quest'opera necessaria. Occorrono delle riforme radicali nelle abitudini agricole. Si fa anche troppo uso del carbone nell'isola, a spese dei boschi. Per ciò che riguarda la bonifica di Stato tutto è pronto per iniziarne i lavori in quel di Orosei. Sto pensando ad una integrazione delle iniziative che direttamente ed indirettamente riguardano il risveglio dell'agricoltura e della pastorizia in Sardegna, non sia opportuno creare un ufficio speciale del Genio civile, come si è fatto per la Basilicata. Intanto darò il maggiore impulso a quelle che si è cominciato con lieti auspici. Quanto ai lavori per il bacino del Tirso, io penso che il Governo deve intervenire a correggere i propri passi della colossale impresa e, date le difficoltà dei tempi, deve intervenire non solo perchè l'opera è di vitale importanza per l'isola, ma per un senso di gratitudine verso i soldati sardi che torneranno dalla guerra. Occorre assolutamente evitare che la disoccupazione gravi sui reduci e penso che concedere l'uso dei prigionieri in questo periodo iniziale vuol dire creare nell'avvenire uno stato di cose che permetta un largo uso di mano d'opera locale. Lo Stato vigilerà perchè questo avvenga. Anche per quanto riguarda il credito il Governo interverrà a correggere le deficienze dei monti frumentari e delle altre forme di credito. Ne sarà assicurato un migliore funzionamento mettendole sotto la sorveglianza diretta del Governo o delle stesse casse ademprivili. Ho l'intenzione di creare subito, col contributo del Ministero d'Agricoltura e di quello dell'Interno, un istituto di mutualità agraria che si renda utile alle numerose casse rurali di credito coll'istruzione e organizzarne l'opera. Quanto alle comunicazioni ho riconosciuto fondati i lamenti dei sardi. Mi è sembrato un problema serio ed urgente e tutto il cesso i colleghi competenti per risolvere subito almeno le questioni fondamentali. Quanto all'ordinamento delle ferrovie, penso che bisognerà statizzarle facendo entrare, anche per questa via, la Sardegna in... Italia ».

Il Governo e i voti degli oleocultori

Roma, 17, sera.

In seguito ai voti presentati al presidente del Consiglio on. Boselli, dai deputati Salandra e Abruzzese delegati dall'Assemblea tenutasi a Montecitorio per la questione della esportazione degli olii d'oliva, il Governo ha preso in esame tali voti per le decisioni opportune. L'on. Canepa, in assenza del ministro Raineri, ha voluto interrogare qualche competente tecnico, il signor Giovanni Travaglio, rappresentante dell'associazione fra i negozianti di Bari e della Camera di Commercio di Porto Maurizio, che è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato per l'Agricoltura. L'on. Canepa ha espresso le gravi preoccupazioni del Governo che si oppongono ad una concessione anche limitata, dell'esportazione degli olii d'oliva. Tali preoccupazioni riguardano principalmente il consumo interno: occorre cioè prevenire un rincaro dei prezzi a danno dei consumatori. Convenendo in tali considerazioni, il signor Travaglio ha espresso che, a suo avviso, il consumo interno potrebbe essere garantito con l'abolizione dei dazi doganali, che egli afferma assicurerebbe una pletora di prodotto oleario in Italia e quindi una diminuzione sensibile dei prezzi; la protezione del commercio indispensabile alla vita economica del paese. Questi ed altri argomenti il signor Travaglio ha esposto all'on. Canepa. Il quale non ha naturalmente voluto darsi alcun affidamento. Ha assicurato però che anche questi elementi saranno tenuti, nè, debite conto per essere esaminati e discussi in una prossima riunione che sarà tenuta con l'on. Presidente del Consiglio e con altri ministri competenti.

La neve a Firenze

Firenze, 17, notte.

Stamane, alle 6,30, è cominciata a cadere la neve. Questa per qualche tempo sembrava, data la temperatura assai mite, che dovesse perseverare, ma poi si è levato il sole che ne ha cancellata ogni traccia.

Il Consiglio dei Ministri
La questione dello zucchero

Roma, 17, sera.

Alle 16 si è riunito alla Consulta, sotto la presidenza dell'on. Boselli, il Consiglio dei ministri. Oltre agli onorevoli Carcano e Raineri, attualmente all'estero, mancano altri ministri. L'on. Bissolati partirà il 21 novembre per Parigi, onde compiere la visita già stabilita e rinviata al fronti francese e franco-inglese.

E' stata interrogata l'autorità competente per sapere a chi debbano essere rivolti i reclami per la mancata somministrazione dello zucchero. Questa ha risposto che tali reclami devono rivolgersi al competente ufficio tecnico di finanza, cui solo spetta di vigilare la distribuzione dello zucchero conforme alle norme emanate in applicazione del decreto 18 ottobre 1916, N. 1382.

Malumori nell'Ordine Domenicano
per una mancata nomina cardinalizia

Roma, 17, notte.

(A.) Un onomastico ha in questi giorni richiamato l'attenzione dei palazzi vaticani, quello del padre Alberto Lepidi, maestro dei Sacri Palazzi stessi. Padre Lepidi appartiene alla classe dei quattro alti prelati palatini, ecco i loro nomi: il maggiordomo, il maestro di camera e l'uditore del Papa. Appartiene, come tutti i maestri dei sacri palazzi, all'Ordine dei predicatori, San Domenico, si dice, fece istituire questa carica della quale fu il primo titolare. Vero, o non vero, questo è certo: che dal 1218 si domenicani hanno occupato l'alto ufficio di *magister sacri palatii*, che è in realtà l'ufficio di teologo del Papa. Esercita il diritto di censura, di revisione dei libri cattolici; è consultore del Santo Ufficio dell'Indice. E' un uso da molto tempo che il maestro dei sacri palazzi venga, dopo qualche anno di carica, nominato cardinale. Furono predecessori infatti di padre Lepidi il cardinale Bausa (1862) ed il cardinale Pierotti (1897). Tutte queste sbagliazioni erano necessarie per giungere al fatto dell'onomastico, perchè, appunto collegate con le dimostrazioni di fiori e di auguri che quest'anno ha avute, molto più accentuate degli anni scorsi, il maestro dei sacri palazzi per la festa del suo nome, infatti, si dice discretamente negli ambienti ecclesiastici, che tutte queste dimostrazioni hanno voluto dire a padre Alberto Lepidi che vi sono stati dei malumori nell'Ordine dei domenicani e fuori perchè nell'ultima infornata cardinalizia non sia stato compreso il suo nome con quelli del maggiordomo e dell'uditore del Papa. E' vero che l'Ordine dei domenicani non può lagnarsi di una scarsa rappresentanza nel Sacro Collegio, poichè nello scorso Concistoro vi è entrato il padre Frühwirth ed in questo mese Boggiani, entrambi figli di San Domenico. Ma sembra che, senza nulla togliere ai meriti di mons. Boggiani, segretario della Concistoriale e neo-cardinale, molto disparate erano le opinioni per la nomina a cardinale tra padre Lepidi e padre Boggiani ed essendo stato prescelto quest'ultimo, ora molti sono gli scontenti, come sarebbero stati molti gli scontenti se la scelta fosse caduta su padre Lepidi, poichè, in fondo in fondo, la carabina anche in via ma questione di tendenze, tutt'altro che latenti nel campo cattolico, e di cui vi sono molti indizi, come in ogni Ordine religioso, anche in quello domenicano. Sarebbe difficile però in questo caso precisare, perchè si tratta di sottigliezze. In ogni modo potremo dire, servendoci impropriamente e genericamente del linguaggio parlamentare, che pure Boggiani è di Destra e padre Lepidi di Sinistra.

La tassa sulla fabbricazione degli olii di seme

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato l'annunzio inanziario testè approvato, il quale contiene pure un aggravio di tassa sulla fabbricazione degli olii di seme, del quale non si è data preventiva notizia. Con tale provvedimento la tassa di fabbricazione dell'olio di cotone stabilita dalla legge 7 aprile 1921 è elevata da lire 14 a lire 18 per quintale, ed è estesa alla fabbricazione di tutti gli altri olii di seme. Tale sopratassa sarà naturalmente riscossa nella stessa misura all'importazione dall'estero di olii di seme. La tassa è dovuta indipendentemente dalla destinazione del prodotto eccezione fatta per gli olii che siano preparati nelle farmacie per esclusivo uso medicinale. Questo provvedimento, che esso pure frutterà notevolmente all'erario, si risolve in un atto di protezione dell'industria degli olii di oliva. Difatti la concorrenza a questi ormai non è più fatta dall'olio di cotone (che appunto per questo fu colpito nel 1921), ma dagli olii di altri semi, dei quali poi, come in genere di semi oleosi, è notevolmente cresciuta l'importazione. Sono poi determinati i modi coi quali dovrà essere provveduto all'immediata attuazione del provvedimento di fronte al gran numero di piccole fabbriche e di frantoi disseminati in tutto il paese. Per l'ulteriore applicazione della tassa saranno dettate norme definitive con un regolamento tecnico. (*Stefani*).

La morte del senatore Minervini

Roma, 17, notte.

Un telegramma da Napoli reca stasera la notizia dell'improvvisa morte del senatore Gennaro Minervini. La notizia produce doloroso stupore, perchè pochi giorni or sono il comm. Minervini si trovava in Roma in condizioni di salute floride ed aveva la consueta freschezza d'intelletto e la sua signorile arguzia di spirito. L'improvvisa scomparsa dell'illustre uomo è cagione di sincero cordoglio in tutti coloro che conoscevano Gennaro Minervini. Egli, prima di essere funzionario, fu giornalista. Diresse a Napoli le « Male lingue », un periodico settimanale che ebbe larga fortuna e fece quindi parte del « Fracassa ». Nel 1876, salito l'on. Nicotera al Governo, egli divenne suo segretario particolare. Fu quindi nominato segretario del Consiglio di Stato, dove rimase fino al 1887, per entrare poi nella carriera delle Prefetture. Fu prima sottoprefetto a Civitavecchia e Pozzuoli, quindi prefetto a Caltanissetta, Jersia, Pisa, Ravenna, Reggio, Avellino, Catania. Essendo prefetto di Catania nel 1911 fu nominato senatore del Regno. Negli alti uffici tenuti meritò la più alta fiducia del Governo e la stima delle popolazioni, ma per noi, che militiamo nel giornalismo il suo nome e la sua opera sono specialmente uniti al « Capitan Fracassa » di cui fu uno dei fondatori ed uno dei più brillanti ed ammirati collaboratori.

La giornata della bandiera italiana a Londra

Londra, 17, mattino.

E' stato stabilito che il 14 prossimo dicembre avrà luogo la festa della bandiera italiana. Il denaro che verrà raccolto sarà devoluto alla Croce Rossa italiana ed alle famiglie dei soldati e dei marinai italiani che abitano in Inghilterra e che abbisognano di aiuto.

REATI E PENE

Il furto al notaio Guglielmino
(*Tribunale penale di Torino*).

Il notaio Domenico Guglielmino, attualmente in qualità di tenente applicato al Tribunale militare alle segreterie, un giorno dell'agosto scorso veniva avvertito mentre era in campagna, che il suo alloggio in via Giulio, N. 12, aveva avuto la visita dei ladri, i quali avevano compiuto in quel luogo un'opera veramente vandalica, una completa devastazione, asportando oggetti di biancheria, lenzuola, coperte, oggetti d'oro e d'argento, biancheria, una macchina da scrivere, due cattetiere, un binocolo, 30 lire; il tutto per un complessivo importo di L. 6000. Alla vista dell'alloggio così devastato rimase esterrefatto il buon notaio, e subito avanzò la sua brava denuncia alla Questura, la quale sguinzagliò i suoi funzionari alla ricerca degli autori del grave ed audace furto.

Il vice-commissario della Questura sezione Moncenisio avv. Avventino Russo, recatosi sul teatro delle gesta di quei malviventi, dei quali non vi era nessunissima traccia, trovò un libretto, abbandonato da uno dei ladri, sul quale come in un *memorandum* vi erano due indirizzi: Santus Teresina e S. Gino, via Lanzo, N. 221. Questi recapiti furono pel vice-commissario sprazzi di luce, elementi preziosi per mettersi sulle orme dei ladri, ed invero immediatamente il funzionario cogli agenti fecero irruzione in quella casa ed ivi trovarono due ragazzine a letto, e in mezzo a queste un ragazzo sedicenne tal Michele Scanavino, meccanico disoccupato. Le due ragazze rispondevano ai nomi scritti sul taccuino smarrito nell'alloggio del notaio Guglielmino. Lo Scanavino e le ragazze furono subito arrestati, ed il giovinotto senz'altro si confessò autore del furto commesso nell'alloggio del notaio con tutti i dettagli sorprendenti, le particolarità impressionanti per la incredibile audacia colla quale fu perpetrato il delitto, caratterizzato da scalate, da scassinamenti e da altre qualifiche che aggravavano il misfatto. Lo Scanavino inoltre indicò il nome dei suoi complici: tutti ragazzi non ancora diciottenni, tali Abratis Teodoro, calzolaio disoccupato, e Montani Rodolfo, meccanico. Anche costoro, salvo qualche diversità di dettaglio nella confessione, ammisero la loro partecipazione all'assalto di quell'alloggio, e tutti e tre ieri imputati di furto con diverse qualifiche comparvero all'udienza del Tribunale penale.

Corollario a questa curiosa triade doveva comparire pure la Gina Santus, l'amica dei ladri, quale ricettatrice, e tal Cassaglio Vincenzo, pure ragazzo sedicenne, imputato anche lui di ricettazione per aver acquistato da uno dei ladri una bicicletta rubata al notaio Guglielmino. Quadro tristissimo della giovanile delinquenza! Ma la Santus non comparve.

Il processo si svolse rapidamente per la confessione dei giudicabili. Il Tribunale pronunciava sentenza colla quale riteneva i prevenuti colpevoli dei reati loro ascritti, condannando lo Scanavino ed il Montani a due anni e mesi undici di reclusione; l'Abratis a due anni e quattro mesi da scontarsi in una casa di correzione; la Santus in sua contumacia e il Cassaglio a 9 mesi di reclusione per la ricettazione, col beneficio del perdono al Cassaglio.

Presidente: cav. Testa; P. M.: Pinelli; Difesa: avvocati Porro, Camoletto, C. A. Damiani; cancelliere: Pinardi.

Ricorso in Cassazione del colonnello Douhet

Roma, 17, notte.

Il 15 ottobre, il Tribunale di guerra di Codroipo giudicò il colonnello di Stato Maggiore cav. Douhet, imputato del reato previsto dall'ordinanza 28 luglio 1915 del Comando Supremo, per avere spedito sulla fine del mese di agosto in busta aperta ed a mezzo di intermediari, un suo memoriale intorno alla nostra guerra ai ministri Bissolati, Sonnino e Ruffini, condannandolo alla pena di un anno di reclusione militare ed alla multa di L. 170. Avverso a tale sentenza, la difesa del colonnello Douhet presentò ricorso al Tribunale supremo di guerra e marina ed alla Cassazione. La discussione del ricorso avrà luogo in entrambe le sedi il giorno 25 corrente.

Arresto per ricettazione dolosa di acciaio
Le vicende d'una officina

Pinerolo, 17, sera.

Ieri mattina, verso le 11, è stato operato un arresto nella persona di certo Luigi Rena, di anni 38 circa, ammogliato con due figli, che ha un garage sullo stradale Pinerolo-Torino, con annessa piccola officina di riparazioni elastiche e meccaniche in genere. Sui giornali locali il Rena faceva larga réclame per una scuola di allievi chauffeurs, di cui qualificavasi direttore proprietario, mentre ne era designato presidente un professionista ingegnere.

L'arresto del Rena è stato operato da un brigadiere dei carabinieri della squadra di vigilanza degli stabilimenti ausiliari della Liguria, venuto espressamente da Genova. Dopo un breve interrogatorio subito in caserma, l'arrestato è stato passato alle nostre carceri giudiziarie, dalle quali verrà trasferito a Genova, a disposizione di quell'Autorità inquirente. Pare, o almeno si afferma, che l'accusa che si fa al Rena sia di ricettazione di acciaio che sarebbe stato sottratto in stabilimenti ausiliari liguri, in considerevolissima quantità. Altri arresti, in rapporto agli stessi furti, sarebbero stati operati in varie città d'Italia ed altri se ne eseguiranno. Nella nostra città sarebbe stato arrestato giorni sono certo A..., poi rilasciato. Dall'istruttoria in corso e dal processo, a quel che si dice, risulteranno particolari molto interessanti su questa officina e sulla sua presunta proprietà, particolari alberlantisi ad altro fatto di cronaca di cui s'occuparono tempo addietro i giornali.

Un grosso incendio a Venezia

Venezia, 16, notte.

Nel pomeriggio si sviluppò, per cause ignote, un grande incendio nel magazzeno della Ditta Francesco Parisi presso Santa Chiara adibito ad uno delle principali Società di navigazione che ha sede importantissima nella nostra città. In tale magazzino erano ammassati oggetti serventi alla dotazione dei piroscafi per passeggieri: montagne di materassi, cuoio, vetture, recipienti ripieni di lubrificanti, ingombri di materassi di sparto, indumenti di lana, biancheria. Per l'estinzione dell'incendio si lavorarono 5 ore. Sul luogo dell'incendio si recarono le Autorità. I danni ascendono a circa 400 mila lire. Il direttore della Società venne denunciato al Tribunale di guerra, quale contravventore al bando dell'Ammiragliato il quale vieta che siano tenute nei sotterfali materie infiammabili.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

R. CLINICA OSTETR. E GINECOL. BOLOGNA

... Si esperimentò il valore della disinfezione del tubo gastro-enterico mediante il « tot » in tre casi di vomito grave in donne gravide, occorsi nell'anno scolastico 1902-03 in questa Clinica e che brevemente riassumo.

I. — P. A. in N. — n. accett. 201 — entra in Clinica il 27 maggio 1903 — gravida di 5 mesi — soffre di vomito ostinato fin da principio della gravidanza — è gravemente deperita — il 28 si fa un clistere poi per 5 giorni si somministrano 6 cachets di « tot » al giorno. Il giorno 5 giugno la donna esce di Clinica guarita.

II. — R. R. in L. — n. accett. 334 — entra in Clinica il 18 giugno 1903 — è gravida di 2 mesi — da 20 giorni ha vomito ostinatissimo, non trattiene alcun cibo — si somministrano 5 cachets di « tot » al giorno per parecchio tempo. Il vomito continua. Constatato che l'utero è abbassato, si applica un pessario Meyer. Il vomito dopo pochi giorni cessa. La donna esce il 10 luglio guarita.

III. — S. E. in F. — n. accett. 363 — entra in Clinica il 10 luglio 1903 — è gravida di due mesi — vomito dal principio della gravidanza — si danno due cachets di « tot » al giorno per 4 giorni. Il vomito e la nausea cessano — esce di Clinica il 19 luglio 1903 guarita.

Quindi su tre casi di vomito grave si ebbe un buon risultato in due; in uno non si riscontrò alcun giovamento. Ciò presumibilmente si dovette a che in questo caso il vomito non era in dipendenza di una autointossicazione dell'organismo, ma un fenomeno riflesso dovuto allo spostamento uterino, tanto è vero, che corretto questo, il vomito regolarmente cessò.

Dott. P. L. Gardini
Libero Docente e Aiuto della Clinica.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in cachets e con cachets risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* 63

DON GIOVANNI

ROMANZO di Michele Zévaco

Avvicinatosi a Brisard, che, nel cortile dello spopolato palagio, si occupava coscienziosamente a pulire una bardatura di cavallo, gli disse:

— Ebbene, lo hai veduto? Lo hai visto uscire?

Brisard ebbe un soprassalto e si volse vivamente:

— No! no!... non l'ho... Ah, sei tu mio caro Bel Danaro? — soggiunse improvvisamente calmatosi.

— No! — rispose, estremamente laconico, Bel Danaro.

— Come? Non sei tu! E chi sei, allora?

— Sono « Beau-Danaro »; ho mutato nome... Mi dava noia il portare sempre il medesimo...

— Ah! ah!... — esclamò Brisard, che, vedendo svanire la probabilità di una seconda visita all'osteria, divenne di [illegible] in bianco [illegible]

Bel Danaro considerò stolto questo mutamento di umore; ma, poichè disponeva tuttora di un nuovo mezzo di seduzione per accattivarsi il servo di Loraydan, insistette.

— Amico, potrei offrirti qualcosa. Ti vo mostrare come si fa a far rilucere come specchio un pezzo di cuoio... Si vede bene che non sei stato in guerra...

Quindi si pose ad ungere e strofinare a pugno il frammento di briglia che aveva tolto dalle mani di Brisard, per modo da dare a questi la più lusinghiera idea della sua valentia.

D'altra parte, Brisard tradusse pienamente la sua ammirazione per simile valentia con lo abbandonare per intero la bardatura che era incaricato di rimettere in perfetto stato; quindi si ficcò le mani in tasca e, col tono di un gentiluomo, lo complimentò:

— Benissimo, amico! Tu sei un meraviglioso [illegible] di bardatura!

Poi domandò:

— E di un po', ti intendi anche del lavoro di strigliatura?

Bel Danaro rispose orgogliosamente:

— E' il mio forte! Sono insuperabile nelle finezze di codesti lavori! Imagina, amico: prendo una vecchia rozza da lavoro, che non ha mai visto nè striglia nè spazzola da sei mesi, ed in meno di un'ora ne faccio una bestia [illegible], sul cui pelo ti puoi specchiare [illegible]

Brisard zufolò a lungo, in segno di ammirazione.

— Sì!... — soggiunse Bel Danaro. — Soltanto ci vuole per questo una cosa...

— E'? ...

— I... che codesto lavoro da' una sete, ma una sete!... Non ti pare?

— Sì, mi pare! E fra breve, infatti, ci rechemo insieme all'osteria e, questa volta, ben s'intende, chi pagherà sarò io.

Quindi Brisard, mentre Bel Danaro ... si ebbe con un ardore indomabile, ... in un inaspettato mutamento. In taluni momenti, trasaliva e gettava uno strano sguardo sulle finestre chiuse del pianterreno. In altri, scoteva vivamente e scrollava il capo. Infine, non poteva più contenersi: mormorò:

— Sono tre giorni che non ho più veduto il mio padrone, il conte Amauri di Loraydan, e intanto so che non ha lasciato Parigi, e ciò mi tortura nel pensare perchè non venga qui, a casa sua!

— Perchè? Oh, perchè il tuo padrone, il conte di Clother di Pontus, è dei pari assente da tre giorni? Perchè neanche egli ha ritirato, ... quel che è l'essere, ... lo lascia così morire di... sete!! — esclamò a sua volta Bel Danaro.

I due servitori si contemplarono a vicenda taciturni, e furono spaventati dal vivo ... che l'uno scorse nelle fattezze dell'altro. Ciascuno di loro aveva detto: « Il mio padrone è assente da tre giorni ». E nella mente di ciascuno, come un lampo, era sorto il medesimo pensiero terrificante.

Brisard si mise a zufolare una canzoncina da caccia, e Bel Danaro si chinò di bel nuovo sul lavoro che volontariamente si era attribuito; ma d'un tratto, levò il capo, e prorruppe:

— Dunque, non lo hai veduto da tre giorni?

— Chi?... Chi?... — gridò con un brivido, l'unico servo e custode del palazzo di Loraydan.

Poi d'un tratto gridò:

— Ebbene, no! Egli non è uscito punto!... Entrò, è vero, col sire di Loraydan, ma poi, poi... non è più uscito... Ecco!

Detto ciò, Brisard si mise a respirare, come se fosse stato sollevato di un peso enorme. Era divenuto pallidissimo, mentre un sudore freddo gli copriva e gli rendeva madida la fronte. Nel frattempo, sogguardava cautamente verso il portone, e pensava:

— Se Amauri di Loraydan sopravviene in questo momento, io sono un uomo morto!

Bel Danaro erasi avvicinato a Brisard e gli sussurrava nell'orecchio, con un lieve sussurro:

— Dov'è?

— Chi?... Chi?... — ripetè Brisard, in un trasalimento di terrore e di ribrezzo.

— Chi? Eh! colui che non è uscito... Dimmi, dov'è!

— [illegible]

— Morto?

— Diamine! Se non fosse morto, sarebbe uscito!

— E' giusto! — convenne Bel Danaro.

Non avevano più sete, nè l'uno, nè l'altro; non parlavano più affatto di recarsi nella vicina osteria.

Brisard si sentiva soffocare; il rimorso lo azzannava alla gola. Quei tre lunghi giorni passati nel silenzio del vuoto palazzo disabitato in cui, senza alcun dubbio era rinchiuso un uomo morto; quei tremendi giorni trascorsi a faccia a faccia col fantasma, inaspriti nel continuo sforzo messo a soffocare il bisogno di parlare con qualcuno, di udire una voce viva; sì, quegli interminabili, tremendi giorni, gravi come una eternità, avevano del tutto trasformato l'uomo... Brisard non era più la cieca macchina umana perennemente disposta a obbedire...

— Bisogna che io parli, o soffoco di crepacuore! — urlò infine. — Ascoltami! Tu mi prenderai se vorrai!... fanne pure ciò che ti pare! Mi bisogna che io parli, che io parli, che io parli! Non ne posso più!...

— Eh, amico! parla, dunque! Parla, per l'amor di Dio!... E non temere che io voglia tradirti! Perchè vorrei tradirti?... Il tuo padrone è uno scellerato fra i più scellerati, ecco quel che so... E inoltre, se egli mi vedesse in Parigi, scommetto che avrebbe una matta voglia di farmi impiccare. Cosicchè non avrò mai io colui che voglia prendersi la briga di recarsi a ripeterli ciò che tu mi confidi!

— E se anche il ci recassi!... Corri a ripetergli quel che io ti dico! — gridò Brisard con cipiglio. — Digli tutto! Digli tutto ciò che vorrai! Ma io debbo parlare! Non sapevo, non avrei mai creduto che questo malanno fosse così duro ad essere ingollato e mi potesse soffocare a tal punto. Ebbene, dunque: essi sono entrati insieme, li ho veduti come ora vedo te; e non avevano il piglio di buoni amici, no, tutt'altro! Essi sono entrati insieme, e il conte di Loraydan è poscia uscito solo, ben solo. Cosicchè è chiaro, il conte ha ucciso [illegible]... Lo ha ucciso, ti dico e ti ripeto, ed io ... non posso più vivere sotto il medesimo tetto che copre quel cadavere... Ho paura! Di giorno vado, vengo, mi arrabatto, fischio, canto, bevo...

— Bevi?... — interruppe Bel Danaro, per istintivo impulso.

Brisard non gli diè ascolto e seguitò a dire, quasi fuor di sè:

— Ma la notte, ah! la notte è tutt'altra cosa! Lo odo! sì, per quanto è vero Iddio, lo odo il gentiluomo morto! Vi sono stati dei momenti in cui ho udito, o almeno ho creduto udirlo lamentarsi, gemere. Loraydan ha ucciso l'altro, e lo ha lasciato sul posto, in casa... Il cadavere è lì! E io sono costretto a custodirlo, a vegliarlo, io!... e ciò non è giusto!...

(Continua).

Cronaca Cittadina

La vigilia

Domani assisteremo alla nuova prova della generosità e del patriottismo di Torino, che consacra un'altra domenica alla raccolta dei doni utili per i suoi soldati al fronte. La cittadinanza torinese, che già l'anno scorso mostrò con tanto slancio d'intendere quest'opera buona di solidarietà civile, non ha bisogno di nuovi incitamenti a rinnovarla anche più grande di benefici. La nostra propaganda per la «passeggiata» di domani fu intesa, appunto, a richiamare l'attenzione dei cittadini, più che altro, sulla praticità dei risultati proposti all'iniziativa del Municipio, dell'Associazione della Stampa, del Comitato di Preparazione: dare indumenti di lana subito utilizzabili al fronte — e specialmente calze, guanti, maglioni, sciarpe — non cianfrusaglie, cose inutili, abiti smessi; dare libri non tediosi, istruttivi e divertenti, per i soldati negli ospedali; dare giornali vecchi per la fabbricazione dello scaldarancio; dare oblazioni in denaro per gli acquisti della lana nuova confezionata apposta per i soldati.

In famiglia

Forse questa nuova raccolta assurgerà al buon successo, più che per la quantità dei pacchi d'indumenti, per l'importanza della somma di denaro che la cittadinanza metterà a disposizione della Commissione per gli accennati acquisti. In fondo, questo delle oblazioni in denaro è il mezzo più spiccio per conseguire meglio lo scopo, e se la cifra della somma raccolta avrà molti più zeri di quella del quantitativo dei pacchi non sarà male. Ma ognuno comprende che l'offerta del denaro non esime dall'offerta degli indumenti, dei libri, della carta per lo scaldarancio, in quanto si riducono in nero e indumenti e libri adatti ai soldati e fasci di giornali vecchi.

Non è che una questione di divisione del lavoro: la signora e le signorine preparano il pacco della lana, il ragazzo mette insieme i libri e i giornali, la donna di servizio porta giù tutto in portineria domattina per tempo, il signore mette mano al portafogli e al borsellino quando gli viene incontro una o due signorine del corteo ad offrirgli la bella cartolina di Giorgio Ceragioli. Come si vede, ognuno ha la sua parte da adempiere, in ogni casa, per ogni famiglia. E così domani un po' del tepore, della comodità, del superfluo delle case torinesi scenderà le scale e salirà sui carri militari percorrenti ogni via della città, per passar poi nelle trincee dei nostri soldati a riscaldarli, a confortarli.

"C'interessano poco..."

E in quanto ai libri, ci piace riferire ciò che un alto ufficiale, comandante di battaglione in una zona battuta dal fuoco, scriveva, tra l'altro, ad un suo collega eminente:

«A giorni passerà da te il nostro infaticabile Cappellano del ... battaglione. Ti darà notizie dei nostri poveri, gloriosi caduti e della nostra vita sempre attiva e vigilante. Ti prego di consegnargli, ottenendoli da qualche amico generoso, un pacco di libri. Soldati e ufficiali desiderano leggere. I giornali sono tutti eguali, pieni di guerra, della guerra che noi viviamo. Ci interessano poco. Mandaci libri vari. Ci sono persone di tutti i gusti: c'è chi ama la poesia e chi la prosa. Per esempio questi si desiderano: *I miserabili*, *Il cane e il lupo*..., *Pinocchio* di Collodi, la *Sacra Bibbia*, il *Nuovo Testamento*, la *Divina Commedia*, i romanzi di Fogazzaro (specialmente, se li hai, *Miranda* e *Daniele Cortis*) i *Bozzetti militari* del De Amicis, *L'Innocente* di D'Annunzio, qualche romanzo francese un po' allegro, le *Poesie* di Carducci, i libri di Barrili, la *Storia d'una Capinera* di Verga. Scegli tu: evita però i libri noiosi e le riviste vecchie...».

Così scrive l'ufficiale che combatte a un ufficiale che ha combattuto. Così i generosi Torinesi possono farsi un'idea dei libri desiderati dai combattenti, dai feriti e dai convalescenti.

Il fervorino degli Attori

Tra le forme più efficaci della propaganda per la passeggiata di domani, va segnalato il fervorino degli Attori, che cortesemente, anche quest'anno, vollero accogliere con entusiasmo l'invito dell'Associazione della Stampa di parlare al loro spettatori. Così, ieri sera, nei teatri affollati di Dina Galli e di Tina di Lorenzo, all'Alfieri e al Carignano, e nei teatri popolari delle nostre Compagnie dialettali, lo Scribe e il Rossini, lo stesso appello risuonò con parole diverse, ma ugualmente efficaci. Oratori alla ribalta s'improvvisarono graziosamente Armando Falconi, Amerigo Guasti, Dante Testa, la signora Eugenia Fiorio-Tettoni; ed in ogni teatro il pubblico accolse con calda simpatia il fervorino degli artisti cortesi.

E questa sera, in ogni teatro, l'appello sarà ripetuto.

La riunione generale in Municipio

Ieri sera, nell'aula consigliare del Municipio, si riunirono con la Commissione organizzatrice della passeggiata le molte persone cui è stato assegnato l'ufficio di direttore, d'ispettore e di segretario dei 25 cortei. Presiedeva l'affollata riunione l'assessore comm. Cauvin, che all'organizzazione della passeggiata si è dedicato con tanto amore ed attività personale. Erano pure presenti i due vice-presidenti: prof. Cian del Comitato di preparazione e dott. Gino Pestelli consigliere delegato dell'Associazione della Stampa.

Il comm. Cauvin, aprendo la seduta, ebbe opportune parole di saluto per il capitano Mario Carrossini, valoroso ufficiale degli alpini, reduce dal fronte con la medaglia al valore, il quale era intervenuto per offrire l'opera sua alla raccolta della lana e dei libri. Dopo avere brevemente riferito sul lavoro complessivo compiuto dalla Commissione organizzatrice, il comm. Cauvin diede la parola ai commissari Maschio, Zaccone e Mussi, i quali impartirono le particolari istruzioni per l'andamento della passeggiata, per la formazione dei cortei, per il servizio delle signorine che offriranno la cartolina del Ceragioli raccogliendo nelle cassette suggellate le oblazioni in denaro, per la trazione dei carri messi a disposizione dall'Autorità militare.

A sua volta l'ing. Tedeschi espose in qual modo i doni di Torino perverranno sicuramente al fronte e più precisamente ai soldati piemontesi della IV armata, grazie al servizio militarizzato tra l'Ufficio doni presso l'armata medesima, al fronte, e la sua delegazione in Torino. Le spiegazioni date dall'ing. Tedeschi furono tanto più opportune in quanto servirono a togliere ogni dubbio sulla speditezza, regolarità e sicurezza dell'invio dei pacchi ai combattenti. Infine il cav. uff. Verona illustrò brevemente l'iniziativa — che già promette risultati notevoli — dell'appello agli stabilimenti ausiliari.

Nello sciogliere la proficua riunione, il presidente Cauvin ringraziò i suoi più attivi collaboratori, specialmente il consigliere comunale cav. Zaccone — segretario generale — e il consigliere Maschio; ringraziò il comm. Ceragioli della cartolina da lui disegnata, e fece i più caldi voti per il buon successo della nuova raccolta benefica per i nostri valorosi soldati.

***

La Commissione avverte le signorine che vogliono partecipare alla raccolta che le iscrizioni continueranno oggi in Municipio, ma limitatamente dalle ore 14 alle 18 e dalle 20 alle 22, e che saranno prescelte le signorine più adulte. Per le cooperatrici che si saranno più distinte nella raccolta, come per i Corpi musicali ed i Sodalizi che parteciperanno ai cortei di domenica, la Commissione assegnerà le speciale pergamena che la Casa Doyen ha espressamente eseguita.

La sottoscrizione di Torino

(42° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 2.209.633,98 — Airaldi avv. cav. Celidonio, assessore comunale, L. 500 — Radini-Confalonieri Eleonio e consorte, quota mensile, 125 — Personale della Banca Italiana di Sconto, quota ottobre, 490,75 — Bersanino Giuseppe e Pietro, 18.0 versamento, 300 — Avv. C. V., 100 — Casoletti Enrico (nel precedente comunicato venne erroneamente pubblicata l'offerta di L. 5 in luogo di L. 20), 15 — Castoudi Emanuele, 100 — Cerigna ing. comm. Arturo, 3.0 versamento, 2000 — Corte d'Appello di Torino, magistrati, alcuni funzionari di Cancelleria e gli ufficiali giudiziari, quota ottobre, 172,40 — Delgrosso prof. Carlo, 25 — Durio Amelia, quota novembre, 50 — Dayvia Martino 15 — Ferrovie dello Stato, Deposito Locomotive. Personale di macchine e impiegati, quota novembre: Migliarino Giuseppe, 5; Tavella Gerolamo, 2; Bedoati Temistocle, 2; Galatino Mario, 1; [illegible] Antonio, 1; Brizzundi Giuseppe, 1; Rosso Angelo, 2; Corno Francesco, 1; Serra Francesco, 1; Pilone Antonio, 1; Trivero Ottavio, 1; Durando Giorgio, 1; Castello Carlo, 1; Daniele Giovanni, 1; Reggio Adolfo, 1; Paleo Santi Giuseppe, 2; Rovedati Graziano, 2; Ciappolino Vittorio, 2; Pertrecrione Michele, 1; Peinau Eraldo, 1; Montesoro Angelo, 1; Guravelli Riccardo, 1; Gerardi Michele, 1; Borgevi Alessandro, 1; Mele Ignazio, 2; Gulli Domenico, 1; Saccone Natale, 1; Durando Mario, 2; Piola Pietro, 2; Russone Angelo, 1; Gazzo Giuseppe, 1; Ragaccio Giacomo, 1; Vietti Giuseppe, 1; Castaldi Raimondo, 2; Ferraris Giuseppe, 1; Bosco Felice, 2; Dandrea Virgilio, 2; Druetta Michele, 1; Mano Bartolomeo, 1; Bollazzi Giuseppe, 3; Scaglione Francesco, 1; Boveri Michele, 1; Balducco Gasparo, 1; Delpero Oreste, 1; Negro Giovanni, 2; Emanuello Giovanni, 1. - L. 65 — Fioretta rag. Alberto, quota mensile, 10 — Gamna ved. Angela e figlie, 200 — Gazelli di Rossana conte Augusto, deputato al Parlamento, 1000 — «Gazzetta del Popolo», raccolte dal giornale: Residuo sottoscrizione per una corona al compianto soldato Angelo Bertolino di Moncalieri, promossa fra i commilitoni del di lui fratello Giovanni, comandati al Comitato di mobilitazione industriale per il Piemonte, 6; Bertolino S., 30; Berjolotti Guido, pittore, 10; Bertone ved. Allegri Lucia, in memoria del suo adorato Ernesto, 14.0 vers., 10; Bonelli cav. Sebastiano, Lombriasco, mensili, 5; C. C., 10; C. P. C. 1; Calestino cav. Giuseppe, mensili, 15; Direzione e personale della Compagnia Anonima d'assicurazioni incendi a premio fisso, ottobre 162,50; D. M. A., 25; Deregibus Federico, 100; F. V. A., in memoria di una cara defunta, 50; Ferrero Ponsiglione Amedeo, 11.a quota, 7; Ferria dott. Luigi, 100; Ferrovie dello Stato, Ufficio controllo merci cumulativo internazionale, mensili, 85,50; Giordano ing. Eugenio, in memoria del fratello Giulio, 20; L. Rodolfo, 3; Lavini e Gamna, 2,50; Muratori G. e C., 25; Alla sacra memoria dei miei cari defunti, 3; O. C., per matricolam, 2; Officina Governativa Carte e valori, personale di controllo: Desana Lanfranchi, Olmi, Ferrari, Audino, Gazzolo, Marini, Balbi Nielsud, Tagliabue, Levi, Caponetti, Rossini Ilezza, Debenedetti, Bulla, Bologna, Cervellati e Balbo, quota mensile, 45,25; F. D., 5; R. Filippa, 10; Sartoris Felice Monteu da Po, 10; Soldati Giacinto e Gianno, 15; Vandone ing. Ernesto, cinque quote mensili, 50; Barale Antonio ed Ester, 30; Vitale Fratelli fu Anselmo, di Alessandria, per onorare la memoria della loro defunta zia Giulietta Ottolenghi, 300. Totale L. 1175,10 — Golzio dottor Alfredo, capitano medico, 15.a quota, 10 — Guyot comm. prof. Vittorio, 50 — Labbro avv. Vittorio, quota ottobre-novembre, 50 — Leardi Alberto, 100 — Levi Eugenia ved. Terracini, 100 — Impiegati della R. Manifattura dei Tabacchi, quota ottobre, 124,27 — Miglino Donato, 100 — N. N. (dal Credito Italiano), 30 — Ottolenghi A. e fratelli ditta, per onorare la memoria della loro adorata madre Giulietta Ottolenghi, 100 — Perniglia Silvio e Lena, 19.0 vers., 20 — Rolle ing. Augusto, 18.0 vers., 20 — Gruppo di impiegati della Società per la Fabbricazione dei prodotti Michelin, mensili, 51,45 — Società Foot-Ball-Juventus, incasso match fra Società Juventus e Soc. Internazionale di Milano, 153 — Terracini prof. Alessandro, 100 — Terracini prof. Benvenuto Lore e signora, 100 — Ufficio tecnico del Catasto, quota ottobre, 20,05 — Professori Bartoli e Camerano, della R. Università di Torino, quota ottobre, 43. — Totale della nuova sottoscrizione L. 2.217.561 — Totale della sottoscrizione precedente L. 1.916.704,14. — Totale generale L. 4.161.565,14.

Funerali di soldati

Oggi avranno luogo i seguenti funerali di soldati: Vittorio Scarsi, del 137.o fanteria, il cui trasporto avrà luogo alle ore 15, partendo dall'Ospedale militare principale. Ricardo Canepa, del 5.o genio, il cui trasporto è fissato per le ore 14,30, partendo dall'Ospedale militare di riserva Duchessa Isabella.

Un saluto della "Dante Alighieri"

La Sezione torinese della «Dante Alighieri» ha inviato a quella di Parigi il seguente telegramma:

«Comitato torinese, plaudendo opera nazionale consorella Parigi, saluta ministro Comandini, interprete pensiero Associazione, sicura sua calda efficace parola volga, nel nome di Dante, stringere viemmeglio fraterni rapporti due Nazioni latine. — *La Presidenza*».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domenica 19 ore 8 adunata generale alla palestra Mercantini di tutti i partecipanti alla passeggiata per la raccolta della lana. Si raccomanda vivamente l'intervento. Completo equipaggiamento senza bastone. Viveri per un pasto.

La tassa sugli olii di seme

L'Intendenza di Finanza comunica:

«Con decreto luogotenenziale 9 corrente è stata imposta la tassa di fabbricazione di L. 15 per quintale sugli olii di seme. Entro 5 giorni dall'entrata in vigore di detto decreto, e cioè dal 17 corrente, tutti i fabbricanti di olii di seme e possessori di apparecchi per la loro produzione devono farne denuncia all'Ufficio tecnico di Finanza. Entro il terzo giorno dalla stessa data devono pure essere denunciati i depositi di olii di seme in quantità eccedente i 25 quintali».

Per gli studenti delle Scuole secondarie

Riceviamo e pubblichiamo: «A mezzo di quello autorevole giornale facciamo noto all'onorevole ministro della P. I. un inconveniente gravissimo tutto a scapito degli studenti delle scuole secondarie. Così mentre a favore degli studenti universitari richiamati alle armi si concedono agevolezze e gli stessi professori usano larghezze, per gli studenti liceali è richiesta in tutta la sua rigidità la scienza di tutto il vasto programma. Così avviene che lo studente sotto le armi in dieci giorni deve prepararsi a tutte le materie, e mentre ottiene l'approvazione in quella che è l'essenza degli studi classici è rimandato nelle materie secondarie, così deve perdere un anno. Noi non invochiamo larghezze che urti e accompagni quanto forma la coltura generale, ma che si usino riguardi verso chi dà alla Patria la sua forza e non può dedicare agli studi tutte le sue energie. Veda il ministro di provvedere al riguardo concedendo per esempio la promozione col 5|10 agli studenti sotto le armi».

Una conferenza pei medici

L'Associazione Medica Torinese, riprendendo un'iniziativa che l'anno passato ha incontrato presso i medici torinesi favorevole accoglienza, annunzia una serie di conferenze su argomenti medici aventi rapporti colla guerra attuale. La prima sarà tenuta sabato, 18, alle ore 21, nella sala della R. Accademia di Medicina, via Po, N. 18, dal prof. dott. G. Inghilleri, maggiore medico, direttore dell'Ospedale Militare di riserva di Novi Ligure, ed avrà per argomento: *La questione della mutilazione ad il modo di curarla*.

Sul riscaldamento degli alloggi

Su questo argomento un assiduo ci scrive: Tra le osservazioni che vengono fatte sul lodo della Commissione arbitrale per il riscaldamento, si sente a ripetere che mentre la Commissione stessa permette, in sostanza, di voler ripartire il soprapprezzo attuale in equa misura fra inquilino e proprietario, attribuendo però a quest'ultimo una maggior parte dell'onere per l'alea normale, finisce invece per concludere dichiarando che la maggior spesa è di L. 0,70 per metro cubo riscaldato e dovrebbe attribuirne la metà, cioè L. 0,35 all'inquilino. E' facile dissipare questo equivoco abbastanza comune. La Commissione ha fatto il calcolo seguente: a) impianto L. 0,07, b) manutenzione ed esercizio L. 0,04, c) combustibile L. 0,30; spesa per m. c. riscaldato L. 0,41 nelle annate ordinarie. Ora, pure lasciando immutate le prime due cifre, è saputo da tutti che mentre negli anni addietro il prezzo medio del carbone era di L. 50 la tonnellata, oggidì lo si paga alle stesse Società del gas (e non certo di qualità migliore!) quattro volte tanto, cioè L. 200 la tonnellata, come è pubblicato nell'atrio delle loro sedi. Quindi il calcolo precedente, ad giorno d'oggi, dovrebbe così modificarsi: a) impianto L. 0,07; b) manutenzione ed esercizio L. 0,04; c) combustibile (4 volte 0,30) L. 1,20; spesa attuale L. 1,31 per m. c. riscaldato. Vediamo da ciò che la differenza tra il prezzo d'oggi L. 1,31 e quello normale L. 0,41, è precisamente di L. 0,90, e se di queste vengono portate a carico dell'inquilino L. 0,35 evidentemente rimangono a carico del proprietario L. 0,55. Sono quindi ben 20 centesimi per metro cubo che si attribuiscono in più al proprietario per l'alea normale, cioè una cifra equivalente al 2/3 del prezzo del combustibile quale, dalla Commissione, venne calcolata per le annate ordinarie in L. 0,30 per metro cubo riscaldato.

Il nuovo prezzo del burro

Si notifica che la Giunta Municipale ha modificato il calmiere per la vendita al minuto del burro fissandone il prezzo in L. 5 per chilogramma a decorrere dal 20 novembre 1916.

Incendio

Poco dopo l'una dell'altra notte si sviluppò il fuoco nella cucina dell'alloggio occupato da Bianchi Maria ved. Moriondo, al terzo piano della casa N. 25 di via Le Chiuse. A mezzo cassetta telefonica d'allarme furono avvisati i pompieri, che, prontamente accorsi agli ordini del ff. da ufficiale di servizio, in breve spensero l'incendio. Andarono distrutti un comò, un tavolo, alcune piccole cassette ed altri oggetti, con un danno imprecisato, coperto però da assicurazione. La causa pare sia dovuta ad una stufa lasciata accesa nel locale. Prestarono servizio d'ordine gli agenti della pubblica sicurezza.

Un alino che ha corso un brutto rischio

Biganti Antonio, d'anni 35, tintore, da Ciriè, nell'attraversare i binari dietro un carrozzone che transitava in via Ponte Mosca, presso piazza Emanuele Filiberto, venne investito dal tram N. 198, della linea A, manovrato da Casse Giuseppe. Caduto al suolo, veniva dal salvagente del veicolo gettato sul binario opposto, dove in senso inverso stava sopraggiungendo altra vettura tranviaria. Per la prontezza del conduttore di questa nel fermarla e per l'accorrere di una guardia municipale, il Biganti potè rialzarsi. Egli ebbe un cordiale nella vicina Farmacia Cooperativa, che lo rimise dallo spavento provato.

Una tentata rapina

L'avventura è toccata a certa Leuzia Fantino maritata Bosio, d'anni 20, abitante in via Monti, n. 1. Alle ore 20 dell'altra sera la giovane donna stava per restituirsi a casa, quando nell'atto di entrare nella porta, un individuo vestito da soldato, le comparve improvvisamente dinanzi, e con un gesto brutale le fece cadere a terra il portamonete che portava in mano. Intenzione del ladro era di raccogliere rapidamente l'oggetto e di allontanarsi, ma l'intenzione non potè essere attuata del tutto perchè la giovine donna con altrettanta rapidità mise un piede sul portamonete, e nello stesso tempo si diede a gridare. Per il timore non certo ingiustificabile che saltasse fuori gente, il ladro abbandonò allora il posto e si diede a fuga, insieme ad un altro individuo che se ne stava poco lontano. Per consolazione dell'ignoto briccone diremo che il portamonete conteneva soltanto una lira.

L'opera dei ladri

Il signor Grossi Olinto, che abita in via Chatillon, num. 11, denunziò che ritornando a casa ebbe la sgradita sorpresa di rilevare che durante la sua assenza ignoti erano penetrati nell'interno e dopo di avere messo ogni cosa a soqquadro si erano impossessati di diversi effetti del valore di circa 500 lire. Altri ignoti servendosi di una falsa chiave penetrarono nel negozio da lattoniere del signor Cesare Sartorio in via Volta, N. 1 e, quindi a mezzo di un foro che praticarono in un muro divisorio entrarono nell'attiguo negozio di merciere del signor Pieretti Gaspare al cui danno rubarono una quantità di maglierie e di filati per un valore di circa 1500 lire. Altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Ambrino Caterina maritata Maffei in via Malone, N. 42 ove si impossessarono di una bicicletta e di un orologio con catena.

Refurtiva di padrone sconosciuto

In una cantina della casa N. 35 di via Bellfiore, furono rinvenute tremmuta manovelle per motori di automobili e aeroplani. Poichè non è stato finora possibile conoscere il proprietario, la roba venne depositata negli uffici del Commissariato di Borgo San Salvario.

Note spicciole

I Volontari Subalpini sono convocati per questa sera sabato, 18 corrente, alle ore 21 precise, alla sede del Comando per comunicazioni importanti.

Stato Civile di Torino

17 novembre 1916.

NASCITE: 7, cioè maschi 3, femmine 4.

MORTI: Pignatu Maria ved. Pignata, d'anni 81, di Caramagna Piemonte, casal., corso Casale, 73. — Tesi Corinna n. Del Moro, d'anni 32, di Brozzi, casalinga, via privata piazza Benino, 2. — Guglielminotti Sbaena Anna ved. Guglielminotti, di anni 80, di Casalla Favaro, agiata, via Mombasano, 20. — Gorgolino Antonio, d'anni 22, di Poirino, soldato — La compagnia miliza. — Canepa Riccardo, d'anni 21, di Cesano: sold. oper. — Marnello Giovanni, d'anni 32, di Poirino, muratore. — Ienna Edoardo, d'anni 51, di Casalla San Giovanni, muratore, via Aosta, 17. — Ottaviano Delfina n. Pavero, d'anni 54, di Alessandria, casalinga. — Giordy Francesca ved. Berrero, d'anni 66, di Torino, pensionata, via Giolitti, 40. — Vocaletti cav. Alfonso, d'anni 62, di Reggio Emilia, tenente colonnello. — Peratti Orsola n. Cirrico, d'anni 23, di Nichelino, casalinga. — Scarsi Vittorio, d'anni 21, di Padova, sold. 137.o fant. — Calmia Giuseppa, d'anni 25, di Bra, cucitrice. — Montrico Giaciola ved. Gianello, d'anni 71, di Druent, contadina. — Un Corte d'Appello, 5.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. ca. F.lli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,15: *La Traviata*, opera in 3 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica Di Lorenzo-Falconi — Ore 20,45: *La ardita*, commedia in tre atti di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *I nuovi in gabbia*. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). Ore 20,45: *La bela Giorgin*, commedia di M. Leoni. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio — Ore 20,45: *Le notte*, commedia in 3 atti, di Gemma Cuniberti. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *Trieste, Turin, Trentin!* — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Diversi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Lacrymae Rerum* (Nel gorgo della vita), con Francesca Bertini.

«TELE» CONCERTO TABERTA — Il Geyselle 40 a 24.

Ancora sulla chiusura dei pubblici esercizi

La Confederazione degli esercenti comunica un ordine del giorno col quale il Consiglio di amministrazione, preso atto del nuovo Decreto sulla chiusura dei pubblici esercizi,

«fa voti che il Governo voglia provvedere con tutta urgenza a stabilire per decreto la misura degli sgravi che competono agli esercenti sia nei riguardi degli affitti che in rapporto ai contratti di illuminazione ed alla tasse di ricchezza mobile, di famiglia, di esercizio, ecc., e che siano assoggettati alle disposizioni dell'art. 50 della legge di pubblica sicurezza i Circoli privati, i teatri, i cinematografi e tutte le case di divertimento (pubbliche e private; e chiede che siano condonate tutte le contravvenzioni ed annullati i provvedimenti disciplinari presi verso gli esercenti in conseguenza dell'applicazione del decreto testè abrogato».

Al R. Collegio Carlo Alberto

E' aperto il concorso ad un posto di studio vacante nella fondazione Bricco. A norma delle RR. Patenti 11 febbraio 1843, art. 3.o: «possono concorrervi tutti coloro che sono dell'agnazione o cognazione del fondatore o che possano far constare di essere orfani o in grado di applicarsi agli studi liceali o a quelli della Legge o della Medicina». A norma dello stesso articolo, gli aspiranti dovranno far pervenire entro un mese dalla data del presente, alla Segreteria di questo R. Collegio, le loro domande in carta da bollo da cent. 60, corredate dai documenti d'uso.

L'inaugurazione della Scuola popolare d'Igiene

Domani, domenica, alle ore 10, verrà inaugurato il IX corso della Scuola Popolare d'Igiene colla lezione del prof. Abba sui microbi quali cause delle malattie infettive. Precederà la premiazione degli allievi dell'VIII corso che subirono l'esame superando i ventisette trentesimi. Ingresso libero, via Rossini, 18.

Il premio Valz al prof. Boccardi

Nella tornata del 7 corrente l'Accademia delle Scienze di Parigi, su rapporto favorevolissimo del Signor Baillaud, direttore dell'Osservatorio, conferiva il premio Valz al prof. Giovanni Boccardi, direttore del R. Osservatorio di Pino, pei suoi lavori sulla variazione delle latitudini e sulla scoperta da lui fatta della azione della luna sulla verticale.

Onorificenza

Su proposta di S. E. Cesare Rossi è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'industriale sig. Luigi Savio.

La notizia giungerà certo gradita agli amici ed a quanti ebbero campo di conoscere le virtù del probo e laborioso industriale.

Seguendo la Cronaca

Il grande successo DEL "PACCO MILITARE" RODI

ha indotto la Ditta *O. Rodi e Figli*, Piazza S. Carlo, a tener aperto anche domani, domenica. Coloro che non possono provvedere all'acquisto in giorno feriale, potranno così approfittare della giornata festiva. Naturalmente domenica la Ditta venderà il suo *Pacco Militare* a L. 11,75, e sarà l'ultimo giorno di quello prezzo eccezionale.

UN PASTO COPIOSO

sarà ben digerito e si trasformerà in tanta buona salute, se avrete avuto cura di accompagnarlo con due buoni bicchieri di Acqua Nocera, tipo San Pellegrino.

I Divertimenti

Domenica il SALONE GHERSI starà aperto dalle 10 alle 23

La colossale affluenza di pubblico accorso in questi giorni ad ammirare *La Battaglia di Gorizia*, e il fatto che siamo alle ultime repliche faranno sì che domenica la folla più spaventosa e mai veduta prenderà d'assalto il grande cinematografo. Ad evitare ressa pericolosa, la Direzione provvederà aprendo il locale ed iniziando gli spettacoli fin dalle ore 10 ed a tutte le 23: *ininterrottamente*. I militari di bassa forza, presentandosi dalle 10 alle 14, godranno dell'ingresso eccezionale a cent. 30.

La "Battaglia di Gorizia" acclamata a Milano

L'enorme successo ottenuto giovedì sera a Milano, al *Teatro Lirico*, dalla film meravigliosa *La Battaglia di Gorizia* si rispecchia attraverso i resoconti dei giornali. Scrive il *Corriere della Sera*: «L'enorme pubblico che affollava ieri sera il Lirico ha vissuto due ore coi nostri soldati, ha seguito attento, trepidante, entusiasta le fasi della battaglia di Gorizia. Tutto quello che un abile operatore poteva dare con la sua macchina è passato ieri sera davanti agli occhi della folla acclamante. Il pubblico seguì, in un continuo fervore di ammirazione la bella cinematografia, plaudendo anche al suo autore, a Luca Comerio, che seppe condurla con arditezza e senso d'arte».

Oltre 50.000 persone

hanno assistito, in 15 rappresentazioni al

POLITEAMA MARGHERITA di GENOVA

alla gesta valorosa del nostro esercito, nella «film»

"Coi soldati d'Italia"

Il pubblico torinese potrà ammirare questa «film» che viene preceduta da così grande ammirazione

Lunedì 20 Novembre 1916

al *Cinema Teatro Vittoria*. *La Direzione del locale, desiderando che tutti possano assistere, mantiene i prezzi normali: Il Posti cent. 50 — I Posti L. 1 — Poltrona L. 1,50. Il celebre comico Charlot prenderà parte allo spettacolo nella brillantissima «film»: Charlot e la sonnambula.*

Continuano le repliche e continuano le piene

al *Cinema Splendor*. La beniamina del pubblico, la deliziosa *Francesca Bertini*, ha trovato in questa sua ultima interpretazione di *Lacrymae rerum* (Nel gorgo della vita) i gesti più commoventi e gli atteggiamenti più persuasivi della sua sensibilità artistica. Ed il pubblico l'ammira più che mai. Siamo alle ultime repliche. Quanto prima un altro splendido lavoro della «Caesar Film»: *Il destino* interpreti i notissimi artisti: *Alda Borelli, Alfredo De Antoni e Carlo Benetti.*

5 giorni di esauriti con la "Fanciulla del West!"

E' il *Cinema Borsa* che registra questo record con la meravigliosa *film* riproducente tutto il romanzo di Belasco, dal quale venne tratto il noto libretto per Puccini. Le rappresentazioni (le ultime alle ultime) sono accompagnate dalla deliziosa musica pucciniana.

Cambi del 17 Novembre 1916

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: cheque 115; versamento 115,[illegible] - Lettera: cheque 115,20; versamento 115,[illegible]

Londra — Danaro: cheque 32; versamento 32,01 - Lettera: cheque 32,05; versamento 32,06.

Svizzera — Danaro: cheque 122,40; versam. 122,15 - Lettera: cheque 122,75; versamento 122,80.

New-York — Danaro: cheque 6,70; versam. 6,70 - Lettera: cheque 6,71; versamento 6,72.

ORO: Danaro 126, lettera 126,50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 18 novembre - Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 125,[illegible] — Cambio settimanale lire 125,36.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 18 novembre: Parigi 115,12 1|2 — Londra 32,01 1|2 — Svizzera 122,42 1|2 — New-York 6,72 1|2 — Buenos Aires 2,84 1|2 — Lire oro 125,30.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	17	18		17	18
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 10	61 10	Banca Comm. Ital.	600 —	595 —
Id. 3 0/0 ammort.	70 50	70 50	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 5 0/0 amm.	90 —	90 —	Metropolitain	414 —	— —
Prest. franc. 5 0/0	87 70	87 70	Azioni Suez	— —	4100
Tunisina	328 50	328 —	Thomson	735 —	735 —
R. Argentina 1900	— —	— —	Ambaisse	404 —	405 —
» » 1909	— —	— —	Obblig. Lombarde	160 —	160 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	310 —	311 —	Nord Espagne	421 —	423 —
R. Egiziana 3 1/2 0/0	87 50	87 25	Saragossa	427 —	422 —
R. Spagnuola est.	99 75	99 75	Fondi di Pinsolano	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1725	1720
R. Italiana 3,50 0/0	73 30	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —	Rendita 3 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	50 00	50 40	Rendita [illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	85 —	88 75	Verrer. Cil. [illegible]	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	75 —	Chartered	— —	15 75
Rend. Serba 4 0/0	— —	60 50	De Beers	371 50	370 —
Rendita Turca	— —	— —	Ferreyra	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfields	61 50	— —
Banca di Parigi	1060	1070	Gaidafields	— —	43 50
Credito Fondiario	— —	— —	Rand Mines	— —	— —
Credit Lyonnais	1220	1230	Randt-Mines	102 50	102 50
Banca Ottomana	443 —	440 —	Cambio su Italia	88 —	87 —
			Cheque su Londra	27 815	27 815

Società

La Società misuratori e applicazioni gas e acqua nell'assemblea generale straordinaria del 30 settembre 1916 ha deliberato la messa in liquidazione, nominando a liquidatori i signori: ing. Enrico Donicelli; ing. Riccardo Borghi; ing. Felice Bolmida.

Dopo lunga e dolorosa malattia rendeva la sua anima a Dio

Augusto Arbarello

La vedova MARIA CAVALLO con la figlia MARIA, la madre NATALINA MAYAT vedova ARBARELLO; i fratelli capitano CARLO, ANDREA, VINCENZO maggiore degli alpini al fronte; la sorella CLARA vedova NICOLA e MARIA; le cognate, i nipoti e parenti tutti costernati dal dolore ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica mattina, alle ore ...., partendo da via S. Massimo, 24.

Non si mandano speciali partecipazioni. [A

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 Dicembre 1916 alla Sede Sociale, via Fréjus, 21, Torino, alle ore 10, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio al 30 Settembre 1916 - Deliberazioni relative;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e determinazione dell'assegno relativo;
5. Comunicazioni varie.

Potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che avranno depositato le loro azioni entro il 24 Dicembre 1916 allo *Stabilimento di Via Fréjus*, N. 21, oppure presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA, Torino, 9, via Santa Teresa;

BANCA J. DE FERNEX & C., Torino, 15, via Alfieri;

BANCA ITALIANA DI SCONTO, Torino, 40, via XX Settembre.

In caso che, per mancanza di numero legale, la prima Assemblea andasse deserta, rimane fissata la seconda convocazione per il giorno 15 Gennaio 1917, allo stesso luogo ed alle ore 10, e con lo stesso Ordine del Giorno.

Le azioni per la seconda convocazione dovranno essere depositate entro l'8 Gennaio 1917 alle Casse sopra indicate. 18294

Il Consiglio d'Amministrazione.

ULTIME NOTIZIE

La protesta delle Potenze alleate contro la costituzione del Regno di Polonia

Aperta violazione del diritto, della morale e della giustizia

ROMA, 15, mattino.

Le Potenze alleate hanno diretto agli Stati neutrali la seguente nota:

«Con un proclama pubblicato il 5 novembre 1916 a Varsavia e a Lublino, l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, hanno fatto sapere che essi si erano messi d'accordo per creare nelle regioni polacche occupate dalle loro truppe uno Stato autonomo sotto la forma di una Monarchia ereditaria costituzionale e per organizzarvi, istruirvi e dirigervi un esercito proprio di questo Stato. E' un principio universalmente ammesso dal moderno diritto delle genti, che in vista del suo carattere di precarietà e di possesso di fatto, un'occupazione militare risultante dalle operazioni di guerra non potrebbe implicare una trasmissione di sovranità in territori occupati e per conseguenza comportare un qualsivoglia diritto di disporre di questi territori a vantaggio di chicchessia.

«Disponendo senza diritto dei territori occupati dalle loro truppe, l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria, Re di Ungheria, hanno non soltanto commesso un atto nullo, ma hanno anche calpestato una volta di più uno dei principi fondamentali sui quali si fonda la costituzione e l'esistenza della società degli Stati civili. Avendo inoltre la pretesa di organizzare, istruire e dirigere un esercito reclutato nelle regioni polacche occupate dalle loro truppe l'Imperatore di Germania e l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, hanno violato ancora una volta gli impegni che essi hanno preso e in virtù dei quali, conformemente ai principi più elementari della morale e della giustizia, «è proibito a un belligerante di costringere con la forza i sudditi della parte avversaria a prendere parte alle operazioni di guerra dirette contro il loro paese» — art. 23 del regolamento annesso alla quarta convenzione dell'Aja — «ratificata dall'Imperatore di Germania e dall'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, il 29 novembre 1909». Segnalando alla riprovazione degli Stati neutrali queste nuove violazioni del diritto, della morale e della giustizia, le Potenze alleate protestano contro le conseguenze che i Governi nemici vorrebbero far scaturire da simili fatti e si riservano di ostacolarle con tutti i mezzi che si trovano in loro potere».

Il dispaccio di Boselli al Presidente del Consiglio russo per l'autonomia di tutti i polacchi

Roma, 17, notte.

Il Presidente del Consiglio on. Boselli ha inviato al Presidente del Consiglio russo, Sturmer, il seguente telegramma:

«Sua Eccellenza il signor Sturmer, Presidente del Consiglio dei Ministri - Pietrogrado. — *Mi associo di gran cuore alla comunicazione che le è stata diretta da Parigi, al termine della Conferenza degli Alleati, dai miei colleghi i Presidenti del Consiglio signori Briand e Asquith a proposito della pretesa della Germania e dell'Austria-Ungheria di creare un nuovo Stato sul territorio polacco, che hanno momentaneamente occupato. La nazione italiana ha sempre nutrito sentimenti di viva simpatia verso il popolo polacco, e noi abbiamo piena fiducia che la vittoria delle armi alleate sventerà il piano illusorio formulato dai nostri nemici in dispregio del diritto internazionale e delle vigenti convenzioni. Il Governo reale non può che applaudire alle dichiarazioni del Governo imperiale che garantiscono l'autonomia di tutti i popoli polacchi riuniti, in quale è stato il secolare ideale di questa nobile nazione.* — Boselli».

L'arruolamento dei volontari in Polonia

Le coercizioni tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Si ignora ancora come sarà formato l'esercito polacco. Le liste per la coscrizione dei volontari sono già aperte. Da esse risulta che i polacchi formeranno reggimenti di fanteria con reparti di mitragliatrici, reparti sanitari e reparti di treni. Essi saranno incorporati nell'esercito tedesco perchè possano avere le prerogative degli Stati belligeranti. Questa composizione dell'esercito polacco dimostra una lodevole prudenza: nessun cantone di soldati polacchi, nessuna libertà di movimento. Sarà sempre bene evitare che l'esercito polacco possa agire per proprio conto. Naturalmente, la formula del volontariato è stata escogitata per ragioni internazionali. Ma è perfettamente illusoria. Le forme di coercizione per l'arruolamento non mancheranno da parte dei governatori tedeschi ed austriaci della Polonia russa. Frattanto le legioni polacche ritornano alla luce con tutti gli onori; furono passati in rivista dal principe Leopoldo di Baviera insieme alle truppe tedesche ed austriache due reggimenti polacchi. Il principe ha consegnato loro la Croce di ferro. Quindi una colazione fu data agli ufficiali della legione. I primi commenti dei giornali tedeschi di fronte alle proteste del Governo russo per la proclamazione dell'indipendenza del Regno polacco parlano dal principio che i polacchi siano l'elemento del nuovo assetto ideato dalle Potenze centrali; nello stesso senso accentuano come i due Stati hanno ora il pieno diritto di prendere i provvedimenti adottati perchè tengono in pugno la Polonia. Le due Potenze centrali, scrivono le «Munchener», sono i beati possidenti dei territori dell'antica Polonia del Congresso. La Russia non potrà mai spezzare l'anello che gli eserciti della Germania e dei suoi alleati hanno teso attorno alla Polonia. Naturalmente il Governo russo protesta contro la costituzione del nuovo Regno, ma alla fine dovrà adattarsi di fronte al fatto compiuto.

La popolazione romena partecipa alla battaglia nella valle di Prahova

Basilea, 17, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *L'attività dei combattimenti tra il Maros ed i Carpazi rimase debole.* Fronte dell'arciduca Carlo: *Sulle montagne di Gyergyo e sulle colline ad est della valle del Putna i russi oppongono una tenace resistenza ai nostri attacchi. Prendemmo la cima Runkul, che mantenemmo contro forti attacchi. Ad ovest della strada di Predeal le truppe austro-tedesche penetrarono in una posizione romena. Secondo un rapporto delle truppe la popolazione romena partecipa alla battaglia.* Fronte balcanico (Gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen): *Presso Silistria il fuoco dell'artiglieria è più vivo che nei giorni precedenti.* Fronte macedone: *Fra i laghi di Malik e di Prespa, sui margini occidentali della pianura di Monastir e sulle colline a nord-est di Gegel, nell'ansa della Cerna, nuovi forti attacchi delle truppe dell'Intesa non riuscirono.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte dell'arciduca Carlo: *Ad est della strada di Predeal le truppe austro-ungariche e tedesche penetrarono nelle linee nemiche. Su altre parti del fronte della Valacchia a nord, la situazione è pure favorevole. Presso Szoszmezoe i bavaresi presero Runkul. Il combattimento continua pel possesso delle alture a sud-est di Toelgye. Nei Carpazi boscosi in alcuni punti, aumento di artiglieria russa.* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nulla di nuovo.*

La situazione dei romeni "estremamente grave,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Sulla situazione nel teatro sud-orientale varie speranze sono state risollevate qui dal colpo verso Monastir; ma ciò non basta a placare la crescente ansietà manifestata da parecchi giornali per lo stato delle cose in Transilvania. Il «Daily Chronicle», stamane, lo riconosceva preoccupante e stasera l'«Evening News» descrive addirittura come estremamente grave la posizione dei passi transilvanici. Nella vallata del Jiul le forze di Falkenhayn sono ormai penetrate per oltre 25 miglia in territorio romeno, avanzandovi ben dodici miglia in due soli giorni ed hanno catturato il capolinea ferroviario di Tirgujiului. Si spera peraltro che le nevicate iniziatesi impediscano il nemico. **M. P.**

Vittoriose azioni degli Alleati sul fronte macedone

2500 prigionieri di cui 1200 tedeschi

Salonicco, 17, notte.

Dal 10 corrente i franco-serbi incominciarono una vigorosa offensiva nel settore di Florina-Monastir. I serbi che operano a destra del massiccio montuoso avanzarono fino a Gardunovo Tepavci; i francesi avanzano verso nord. Prendemmo Mendzelli, Kenali, Bunkri, i bulgari battono in ritirata. I serbi fecero 2500 prigionieri, fra cui 1200 tedeschi, e presero 21 cannoni, fra cui sette grossi mortai, numerose mitragliatrici, materiale e munizioni. L'offensiva degli alleati continua metodicamente.

Londra, 17, notte.

Un comunicato delle operazioni dell'esercito di Salonicco dice:

Dopo un bombardamento dell'artiglieria sul fronte dello Struma gli inglesi attaccarono e occuparono Barakli e scacciarono nuovamente il nemico dai villaggi di Prosenik e Kumli. La posizione è in via di consolidamento. I contrattacchi nemici furono arrestati dal nostro fuoco di artiglieria. Prendemmo 31 prigionieri e una mitragliatrice e infliggemmo al nemico gravi perdite.

(Ag. Stefani).

Zimmermann parla di un nuovo inasprimento della guerra sottomarina

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

I vapori di cui l'affondamento viene pubblicato stamane sono nove, tra i quali uno inglese e tre norvegesi. Il *Times* ha da New York un riassunto di una intervista concessa da Zimmermann al corrispondente berlinese del *New York Times* circa la campagna subacquea. Zimmermann, in sostanza, lascia prevedere un ulteriore inasprimento della campagna stessa, prendendo posizione in anticipo per l'eventualità di una nuova acuta crisi al riguardo fra la Germania e l'America. Egli rovescia ogni futura responsabilità sull'armamento di cui molti vapori inglesi furono dotati. Alcuni di questi, pretese egli, hanno usato le loro bocche da fuoco per intenti offensivi anzichè puramente difensivi come dichiaravasi, epperò non possono essere considerati come navi non combattenti.

M. P.

Il "Deutschland,, costretto a rientrare in porto per un grave accidente

New-London, 17.

Il sottomarino commerciale *Deutschland* era partito con gran pompa, scortato da due rimorchiatori ed era passato dinanzi all'incrociatore americano *Colombia* e ad altri vapori che avevano diretto su di esso la luce dei loro proiettori e fatto fischiare le sirene. I giornalisti, sopra un bastimento, avevano seguito il sottomarino per qualche chilometro. Era stato fatto annunciare che il sottomarino portava, oltre il carico, il corriere diplomatico e parecchi sacchi di dispacci. Senonchè alle 5,15 di stamane il *Deutschland* ha dovuto ritornare indietro, si può dire appena partito, in seguito ad una collisione con uno dei rimorchiatori di scorta. Il rimorchiatore è affondato e sette uomini dell'equipaggio sono annegati. Anche il *Deutschland* ha subito danni dei quali si ignora l'entità.

(Stefani).

Sulle Somme

Combattimenti di artiglieria

Basilea, 17, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Fronte del principe ereditario Ruprecht di Baviera: *Sulle due rive della Somme ad intervalli vi furono intensissimi combattimenti d'artiglieria. Verso sera, presso Beaucourt, gli inglesi effettuarono un fuoco preparatorio che si estese anche sulla riva meridionale dell'Ancre. Questo attacco non riuscì, come pure un altro notturno ad ovest di Le Sars. Le spinte francesi ai due lati di Sailly-Saillisel non ottennero vantaggi. L'attività degli aviatori dalle due parti fu viva notte e giorno.*

Il Kaiser al fronte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Informazioni dal fronte della Somme dicono che il Kaiser era mercoledì tra le sue truppe colà opposte ai franco-inglesi. Assistette agli ultimi preparativi del tentativo di controffensiva tedesco, terminato ieri. Si è recato poi nei quartieri della guardia prussiana, ove pronunciò un discorso, ringraziando i soldati dell'eroismo dimostrato nel combattimento di Beaucourt.

D. R.

L'offensiva inglese sull'Ancre nella versione tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Il Comando dell'esercito tedesco, tra le molte riforme di questi giorni, ha anche stabilito la pubblicazione di due bollettini al giorno. L'innovazione cominciò dal giorno della vittoria inglese sull'Ancre. «Ad ora insolita — scrive la «Stuttgarter Neue Tageblatt», — poco prima della chiusura del giornale, ci è giunto un bollettino dal Quartiere generale. La situazione straordinaria che va al di là dei soliti avvenimenti di guerra è caratterizzata da questo fatto: dalle ultime informazioni recate dal bollettino si poteva scorgere come al fronte inglese si era svolta una lotta decisiva. La lotta è aspra, ma le nostre truppe hanno tenuto fermo, diceva il bollettino ufficiale, e lo stile telegrafico celava la fiducia nel successo. Ed aggiungeva: sulla sponda meridionale dell'Ancre gli attacchi nemici sono falliti».

Il giornale continua: «I nostri soldati si difendevano eroicamente contro una prevalenza [illegible]. La decisione al sacrificio centuplicava le loro forze nei combattimenti impegnati nel pomeriggio del 15 novembre 1916 sulle doppie sponde dell'Ancre e che ancora si svolgono, mentre i lettori leggono questo nostro commento. Questi combattimenti furono tra i più difficili, tra i più spaventevoli, tra i più gloriosi di questa guerra». L'inviato della «Gazzetta di Francoforte» telegrafa che l'offensiva della Somme si è completata con le operazioni nel settore dell'Ancre. «L'urto principale avvenne contro il triangolo Saint Pierre-Beaumont-Beaucourt. Gli inglesi ed i francesi furono... sconfitti malgrado le loro parziali avanzate».

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» è più obbiettivo: «Sulla grande battaglia di lunedì si hanno oggi notizie complementari che rendono nota la perdita di Beaucourt sull'Ancre». L'inviato, dopo avere detto che la preparazione d'artiglieria degli inglesi fu raccapricciante, continua: «Acquazzoni, trincee inondate, fucili che erano pieni di fango, ecco i particolari della lotta. I francesi lanciarono nella battaglia, specialmente gli zuavi. L'artiglieria operava con furore incessante. I fucili non funzionavano più. Perciò la lotta finale fu decisa colle granate e ad arma bianca. Gli assalitori ed i difensori guazzavano nel fango, ma le mitragliatrici erano custodite dai tedeschi come gioielli. Ogni palmo di terreno fu difeso sino all'ultimo. I tedeschi preferivano morire anzichè ripiegare».

Il corrispondente dice che gli inglesi procedono abilmente, ma non ottennero che un mezzo successo. «Le posizioni abbandonate — continua il giornale — dopo dodici giorni di bombardamento, non potevano più essere mantenute a lungo». Anche l'*Agenzia Wolf* pubblica un comunicato sui combattimenti di questi giorni. Essa afferma che «l'attacco sull'Ancre dimostra come l'Intesa abbia [illegible] l'idea di sfondare il fronte tedesco nel settore della Somme, attorno a Peronne». Il comunicato descrive quindi le posizioni dei due avversari, accenna al violento fuoco concentrato dei franco-inglesi, all'asprezza del corpo a corpo e calcola a sette divisioni inglesi quelle che presero parte a quella lotta, e dice infine che «malgrado lo slancio degli attacchi gli avversari non riuscirono che ad intaccare le posizioni più avanzate delle linee tedesche».

Meno ottimismo dimostra il maggiore Moraht sul *Berliner Tageblatt*. Egli scrive: «Benchè la situazione strategica in occidente non sia scossa decisamente, tuttavia non è senza importanza il fatto che gli inglesi riuscirono ad ampliare verso nord i punti di irruzione. Noi dobbiamo considerare questo avvenimento come un serio monito per il futuro, dobbiamo premunirci col proseguire con tutte le nostre forze il piano d'organizzazione della guerra in patria. La Germania non è punto cieca di fronte alla notevole opera compiuta in questo campo dagli inglesi coll'aiuto dell'America. Il programma di Lloyd George di ammassare enormi quantità di materiale da guerra sul fronte si è dimostrato attuabile. Ora noi in Germania dobbiamo sfruttare il milione di uomini rimasti per sorpassare gli inglesi in questo campo».

La delimitazione dei confini delle due Grecie

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, notte.

Un comunicato dell'«Agenzia Reuter» dice esservi ragione di credere che la proposta dell'Intesa per la delimitazione di frontiera fra la zona realista e quella nazionalista in Grecia verrà incanalata in modo accettabile per entrambe le parti. Tanto il Re quanto Venizelos desiderano una sistemazione di questo genere a scongiuro di ulteriori urti. I negoziati vengono condotti fra il Governo realista ed il Governo nazionalista pel tramite degli Alleati. In massima — conclude il comunicato — la proposta è ormai accettata, restando solo da fissare la demarcazione geografica delle due zone.

M. P.

I vani attacchi austriaci sulle pendici del S. Marco

Sanguinosa distruzione di truppe nemiche

Roma, 17, notte.

Il parziale successo ottenuto dal nemico nella giornata del 15 sulle pendici nord-occidentali del San Marco, ad oriente di Gorizia, durò assai meno di un giorno. Era stata la concentrazione del fuoco delle artiglierie avversarie di ogni calibro su di un breve tratto della nostra linea fra «Casa diruta» e «Casa dei due pini», che aveva consigliato l'abbandono dei punti più esposti, sebbene le trincee ivi da noi sgombrate non avessero particolare valore tattico, era utile dimostrare al nemico la vanità di simili sforzi offensivi. Perciò nella giornata del 15 fu diretto contro le posizioni avversarie di quel settore un fuoco concentrato delle nostre artiglierie, non meno vigoroso di quello impiegato dagli austriaci il giorno innanzi. Questo fuoco di interdizione ci permise di ricuperare, senza perdite sensibili, il terreno abbandonato. Il nemico non seppe rassegnarsi all'insuccesso, e nella giornata del 16 si accanì in nuovi, vani attacchi. Tre di essi si svolsero con crescente violenza nella notte sul 16. Le nostre fanterie validamente ributtarono il nemico, che lasciò mucchi di cadaveri sul terreno della lotta. Non meno ingenti sacrifici costarono all'avversario i successivi assalti lanciati nella mattinata, anch'essi fiaccati dal nostro rinnovato tiro d'interdizione e dalla resistenza ostinata delle fanterie. Solo a sud-est della «Casa dei due pini» una lieve rettifica delle nostre posizioni fu determinata dal fatto che, in quel tratto, le trincee erano esposte al fuoco d'infilata di numerose mitragliatrici nemiche piazzate su posizioni dominanti. Fu sufficiente qui ridurre di trenta metri l'estensione del saliente per rendere affatto sicura la nostra situazione. La ripresa della sanguinosa distruzione inflitta alle truppe austriache nella giornata del 14 si è potuta avere durante la successiva riconquista delle trincee avvenuta il 15. Infatti i prigionieri da noi presi in quell'occasione appartenevano a nuovi battaglioni accorsi in tutta fretta da Schonpass a sostituire quelli decimati dal nostro fuoco durante l'azione del giorno precedente.

(Stefani).

Un nuovo tentativo austriaco nel Trentino?

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 17, notte.

«Siamo alla vigilia di una offensiva nel Trentino?». Se lo domanda il critico militare del *Journal de Genève*, il quale scrive: «Si potrebbe credere a questa probabilità per i movimenti militari austriaci segnalati nella valle di Travignolo, che sbocca a Rovereto. E' noto come gli austriaci hanno condotto recentemente sul fronte italiano due divisioni. E' possibile che questi rinforzi non siano diretti sul Carso, come si credeva dapprima, ma in quella regione del Trentino, che è il punto più sensibile del fronte italiano. Le vallate del Trentino sboccano direttamente nella pianura veneziana e fu già in questi paraggi che nel maggio scorso ebbe luogo la grande offensiva austriaca».

Wilson mediatore di pace?

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 17, notte.

Da fonte parlamentare svizzera sono informato che è imminente un tentativo di Wilson fra tutte le grandi Potenze europee e più direttamente verso la Germania e l'Inghilterra per un tentativo di accordo tra i due gruppi di belligeranti. Wilson prenderà occasione dai recenti discorsi di Lord Grey e di Bethmann Hollweg per invitare i belligeranti ad esaminare se non esista la possibilità di un accordo. Si afferma che lo stesso Wilson, per aumentare le probabilità del suo tentativo, proporrebbe la collaborazione dell'America nella Lega mondiale, atta a tutelare la pace e i diritti dei popoli. Sebbene l'abbia da ottima fonte, vi comunico questa informazione con riserva. I giornali viennesi e i giornali svizzeri pubblicano oggi informazioni in proposito. E' caratteristico il fatto che anche il deputato Scheidemann, che raccoglie le sue informazioni nei circoli governativi tedeschi, accennava ieri alla imminenza di un intervento di neutrali per la pace. Negli ambienti politici e diplomatici svizzeri si dubita però che la situazione militare e psicologica dei belligeranti, specialmente da parte dell'Intesa, decisa a raggiungere la vittoria colle armi, sia matura per un simile passo del rieletto presidente della Confederazione americana.

Scambio di idee fra Stati neutrali

Iniziative germaniche

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Le voci di trattative di pace non hanno tregua. La «National Zeitung» di Basilea ha pubblicato in edizione straordinaria questa notizia:

«Apprendiamo da fonte diplomatica indipendente che in questo momento sarebbe divisato un passo preparatorio per una mediazione di pace da parte degli Stati neutrali. Il Governo di Washington si sarebbe dichiarato pronto a cooperare alla convocazione di una conferenza nell'America del Nord o in un paese neutrale in Europa. Le Potenze belligeranti sarebbero invitate, in questa occasione, a formulare condizioni di pace che sarebbero inoltrate alle Potenze neutrali. Poscia i neutrali cercherebbero di trovare una via di accordo fra i diversi criteri. Attualmente fra i Governi neutrali ci sarebbe uno scambio di idee su questo punto. Appena si sarà raggiunta una base qualunque di accordo, si proporrà un armistizio. La Germania si è già dichiarata disposta a sgomberare il Belgio e a garantire la sua ricostituzione in Stato indipendente, a patto però che i neutrali garantiscano alla Germania che il Belgio farà in avvenire una politica libera e benevola verso la Germania, senza sottostare ad alcun influsso straniero. Anche tutti i territori francesi occupati dai tedeschi sarebbero restituiti verso determinate concessioni nelle colonie. Si suppone che il problema coloniale sarà il più difficile a sciogliere. Proprio su questo punto si prevede un difficile scambio di idee fra Germania e Inghilterra». Sin qui la «National Zeitung».

Sono comunque voci sulla cui origine non possono esistere dubbi. La Germania fa continue pressioni sui neutrali in ogni campo e non nasconde ch'essa vorrebbe che i neutrali si opponessero energicamente all'opera dell'Inghilterra, intesa a rendere più stretto il blocco attorno agli Imperi centrali. La «Frankfurter Zeitung» scrive a questo proposito: «Evidentemente la pressione rinvigorita dell'Inghilterra non farà uscire alcun neutrale dalla situazione odierna per entrare in aperta ostilità contro la Germania. Ma noi non rimaniamo freddi innanzi a questi propositi. Chiediamo che i neutrali non si lascino strappare i loro diritti giacchè il fatto ricadrebbe anche a loro danno. La Germania ha mezzi per imporre la sua volontà. Il nostro paese possiede risorse indispensabili a parecchi neutrali e soprattutto carbone e ferro. Noi abbiamo, nonostante i gravi oneri che ci sono imposti, parecchie forze libere. La Norvegia lo ha sentito poichè noi potemmo arrestare completamente la sua navigazione nel mare Glaciale, quando essa volle fare il contrabbando».

La riapertura della Camera prussiana

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

La Camera prussiana è stata riaperta con un discorso del suo presidente che ha minacciato di severi castighi la Romania e l'Italia per il loro tradimento e coll'asserzione della vittoria finale tedesca. La sessione avrà probabilmente particolare importanza giacchè si tratterà anche della questione polacca. I deputati prussiani, naturalmente, propongono una maggiore germanizzazione nelle provincie polacche della Prussia.

La risposta svizzera alla Nota dell'Intesa

sulla importazione delle merci usate nella fabbricazione del materiale da guerra

Berna, 17, notte.

L'«Agenzia Telegrafica Svizzera», a proposito della risposta del Consiglio federale ad una nota delle Potenze dell'Intesa, dice che le comunicazioni pubblicate dai giornali intorno alla Nota collettiva presentata dai Governi francese, inglese ed italiano sono inesatte ed incomplete. In questa nota l'Intesa parte essenzialmente dal punto di vista che l'applicazione della convenzione fra la Svizzera e la Germania costituisce una rottura dell'eguaglianza di trattamento tra i due gruppi di belligeranti atteso che esclude l'uso del ferro tedesco e, per alcuni articoli, del carbone tedesco, mentre che le disposizioni della *Société Suisse de Surveillance* autorizzano la esportazione anche dei prodotti contenenti in una certa proporzione materie prime importate per il tramite della *Société Suisse de Surveillance*. Una particolare importanza è attribuita al fatto che gli stok esistenti cadono pure sotto le clausole relative alla proibizione delle esportazioni, dal che risulta che numerose Case che lavorano per l'Intesa si trovano private della loro proprietà e non possono eseguire le ordinazioni che avevano concluso. I Governi alleati credono di aver fondata ragione di presentare le seguenti domande: 1.o Soppressione del permesso di esportazione per il materiale da guerra in una determinata proporzione di materie prime importate sotto i auspicii della *Société Suisse de Surveillance* e per i tessuti di cotone; 2.o Interdizione dell'uso dell'olio lubrificante importato dai paesi dell'Intesa ed in transito dai paesi stessi per la fabbricazione delle armi, delle munizioni e degli esplosivi; 3.o Interdizione di usare rame ed impianti elettrici, il cui rame sia stato fornito dai paesi dell'Intesa dopo il 18 novembre 1915 per la fornitura del materiale da guerra e per il trasporto dell'energia elettrica degli Imperi centrali; 4.o Sospensione nel più breve termine dell'esportazione di tutte le macchine, di tutti i prodotti idroelettrici e di tutti i tessuti di cotone, in modo da permettere di procedere alle inchieste necessarie.

Secondo le informazioni da noi raccolte il Consiglio federale nella sua risposta si basa in massima su questo punto di vista: che non esiste una rottura in danno dei paesi dell'Intesa dell'eguaglianza di trattamento fra i gruppi belligeranti.

Al contrario, le disposizioni della *Société Suisse de Surveillance* restringono l'attività dell'industria svizzera in maggiori proporzioni di quanto è stabilito dalla convenzione fra la Svizzera e la Germania. Per di più, dalla parte della Germania si tratta quasi esclusivamente dell'autorizzazione di usare i suoi propri prodotti, mentre da parte dei paesi dell'Intesa non si tratta in grande misura che di autorizzazioni di transito per i prodotti di oltre mare. Basandosi sulle diverse disposizioni della *Société Suisse de Surveillance*, la nota svizzera dimostra che in generale, le autorizzazioni di esportare dagli Imperi centrali accordate nell'interesse dell'industria svizzera, furono date in quanto non si trattava di materiale da guerra. Le eccezioni a questa regola sono così limitate che il materiale da guerra propriamente detto, le munizioni in particolare, non è più, per così dire, rilevabile. La convenzione fra la Svizzera e la Germania, la è vero, cede sotto la clausola delle proibizioni gli stocks esistenti di ferro e di carbone degli stabilimenti che fabbricano munizioni, armi ed esplosivi per l'Intesa, ma ciò non può in nessun modo sorprendere, di fronte al fatto che non soltanto le merci, che si trovavano in Svizzera al momento della costituzione della *Société Suisse de Surveillance*, furono sottoposte senz'altro alle restrizioni apportate all'esportazione, ma che si esigette ancora che le restrizioni stabilite successivamente fossero applicate a tutte le merci che si trovavano in Svizzera quando queste disposizioni vennero emanate. Secondo quanto ci venne comunicato, la nota svizzera [illegible] poscia in rivista le diverse [illegible] formulate dalla nota dell'Intesa ed [illegible] i motivi che non permettono di accoglierla. La nota rileva che i tessuti di cotone, nella misura in cui possono ancora essere esportati attualmente, non hanno più niente a vedere col materiale da guerra.

Essa dichiara che restringere l'uso dell'olio lubrificante nelle industrie svizzere sarebbe in contraddizione collo spirito che presiedette alla istituzione della «Société Suisse de Surveillance», cioè che le merci importate per il tramite di essa possano essere liberamente consumate nei limiti del territorio svizzero e che una tale misura darebbe origine a difficoltà inestricabili di controllo. La Nota si rivolge in modo particolare, con energia, contro qualsiasi aggravio della situazione della Svizzera e contro qualsiasi restrizione che le si volesse imporre circa la produzione ed il libero uso dell'energia elettrica. Quanto alla domanda di sospendere nel più breve termine l'esportazione di tutte le macchine, di tutti i prodotti idroelettrici e di tutti i tessuti di cotone per permettere di procedere alle inchieste necessarie, il Consiglio federale dichiara di non potere accoglierla e di dover attenersi ai principii convenuti in occasione della creazione della «Société Suisse de Surveillance». Il Consiglio federale prese cognizione con soddisfazione dell'assicurazione data nella Nota collettiva che i Governi alleati si rendono perfettamente conto della difficile situazione nella quale si trova la Svizzera, e che ne terranno il più largo conto possibile nell'esame delle domande presentate. Il Consiglio federale non si rifiuterà di prestare il suo attivo concorso nello studio di queste importanti questioni.

(Ag. Stefani).

Per rimediare al disservizio ferroviario a Savona

Savona, 17, notte.

La Commissione nominata dall'assemblea delle Associazioni di esercenti e di commercianti per provvedere alle pratiche necessarie per rimediare al disservizio ferroviario nella nostra stazione, composta dal cav. Accornero, cav. Fassio e signor Nicolò Pessano, insieme al rappresentante del sindaco cav. Acquarone, ed al presidente della Camera di Commercio, è stata ricevuta dal capo stazione principale al quale espose i gravi danni e gli inconvenienti che derivano alla cittadinanza per il disservizio della stazione Letimbro. Il capo stazione assicurò che saranno presi provvedimenti al riguardo, onde poter garantire al mercoledì ed al sabato, e forse anche alla domenica, l'accettazione delle spedizioni, sia delle piccole che delle grandi partite a P. V.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 17, notte.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti:

Schema di decreto che istituisce circoli di ispezione per gli approvvigionamenti ed i consumi; id. per l'interpretazione dell'art. 1 del decreto-legge 27 agosto 1916, N. 1058, riguardante le tasse di trapasso per le devoluzioni fra i congiunti; id. che proroga il decreto luogotenenziale 11 luglio 1915, N. 1082; tavola di collocamento in soprannumero alle tabelle organiche vigenti i generali dell'esercito permanente richiamati dalle truppe mobilitate; schema di decreto portante provvedimenti relativi all'avanzamento ed allo stato degli ufficiali in servizio attivo permanente; id. portante facilitazioni all'avanzamento degli ufficiali in congedo durante la guerra; id. portante modificazioni all'art. 18 del regolamento 29 agosto 1908, N. 701, riguardante i concorsi e promozioni dei professori straordinari dei regi istituti superiori femminili di magistero di Firenze e Roma; id. portante modificazioni ed aggiunte all'art. 319 e seguenti del regolamento generale 6 febbraio 1908, N. 150, riguardante gli assegni di benemerenza dei maestri elementari; proroga [illegible] lavori della tramvia Piacenza-Busseto; schema di decreto portante nuove disposizioni per le ricostruzioni nelle zone colpite dai terremoti del 13 gennaio 1915 e del 17 maggio e 16 agosto 1916; id. concernente derivazioni di acque pubbliche; id. che conferma nel loro ufficio per tutta la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace i componenti il Consiglio generale del traffico; id. portante modificazioni all'art. 30 della legge sulla Cassa Invalidi della Marina Mercantile.

(Ag. Stefani).

I colloqui del ministro Raineri a Parigi

Parigi, 17, notte.

Il ministro dell'Agricoltura italiano, Raineri, conferì col ministro del Commercio Clementel, col ministro dell'Agricoltura Meline e col sottosegretario della Guerra Thierry.

(Stefani).

NOTE D'ARTE

Novità liriche al "Politeama Chiarella,,

Al politeama Chiarella *fervet opus*. Perchè mentre questa sera va in scena la *Traviata* con quella Graziella Pareto, che rinnoverà certamente il largo plauso conseguito ripetutamente al nostro Regio, e che mai l'esimia artista nelle sue fortunate peregrinazioni d'arte in molti primari teatri d'Italia e dell'estero, si trovano ormai a buon punto le prove di «Campane a gloria» del maestro Gioconda Fino e, con esse, quelle di «Tragedia fiorentina» del Ravasenga.

«Campane a gloria» suoneranno — ed auguriamo veramente «a gloria» — martedì sera, e dirigerà l'orchestra l'autore stesso, che — per essere l'opera in due soli atti — avrà agio di farsi gustare, in una col preludio di «Il Ballista», due primizie orchestrali: la «sarabanda» della *Valle antica* e la marcia funebre di quel *Christus* che tanto successo conseguì in questi giorni al Costanzi in Roma. Giovedì andrà poi in scena «Tragedia fiorentina». Ed anche su questo nuovissimo lavoro convergerà certamente l'attenzione del pubblico, perchè il Ravasenga già diede buona prova di sè, ed è giovane e forte. Intanto i fratelli Chiarella stanno pensando a qualche altra opera, non annunziata nel programma. E tendono anche l'orecchio più lontano: cioè ad una *stagione lirica invernale*, non certo ricca di pretese quanto a *novità*, ma tale da farci udire opere care al pubblico con esecuzioni accurate veramente. Ma ritorneremo su questo tema, cui un altro si riallaccia, ed anche più importante.

NOTIZIE DI SPORT

L'incontro "Genoa,,-"Juventus,,

L'annunzio della venuta a Torino dello squadrone del Genoa ha destato negli ambienti calcistici un vivo senso di attesa, il quale si accompagna la simpatia della grande quantità di genovesi che attualmente conta la truppa di stanza in questo presidio.

Anche quest'anno — pur tra le difficili circostanze presenti — il Genoa ha saputo riunire un'accolta di ottimi e giovani elementi cresciuti alla scuola di Garbutt, che sa trovare nell'esplicazione di un giuoco veramente tecnico la risorsa prima della sua efficienza. Il Genoa, può sempre chiamarsi uno squadrone. Può ancora annoverare giuocatori quali Sardi, Santamaria, Boglietti, Berardo, Leale, Brezzi, Bergamino, che saranno tutti a Torino domani domenica per incontrarsi colla squadra concittadina del F. C. Juventus. La vittoria per 4 a 3 di domenica scorsa, non ha troppo convinto gli appassionati e neppure i giuocatori stessi; specie pel forte vento che contrastava una regolare continuità di giuoco. Domani la clemenza del tempo vorrà consentire — speriamo — la giusta valutazione delle due forti squadre. I presenti alla gara di Genova propendono per una conferma per le sorti del Genoa, visto che può presentare in campo tutti i buoni elementi di domenica scorsa rinforzandosi ancora con Sardi e Leale, prima forzatamente assenti. Ma la squadra di Milano l'ha saputo, con commendevole volontà e tenacia redimersi in breve tempo dalla pesante sconfitta subita dal Milan a Torino, acquistando un progresso di forma, una vivacità di giuoco, una efficienza di mezzi che l'hanno portata a regolare il Milan stesso a Milano ed a subire a Genova una sconfitta che non le reca affatto disonore. A nostro giudizio staranno domani di fronte due squadre equivalenti per virtuosità di giuoco e compattezza di elementi che sapranno regalare il pubblico di un non comune spettacolo di bella maestria tecnica ed educazione sportiva.

La partita avrà inizio alle ore 15 e verrà giuocata con qualsiasi tempo.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 17 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netto (1906)	L. 91,05
» » » » (1902)	» 89,50
» 3 per cento lordo	» 56,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	» 90,73
» » » »	» [illegible]
» » » » 1913	» 98,25
» » » »	» 97,50
» » » » 1914	» 96,74
» » » »	» 96,37
» » » » 1915	» 96,20
» » » »	» 96,10
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) I.a	» 96,10
» » 5 » » 2.a	» 93,41

Obbligazioni

3,50 per cento nette redimibili Categoria I.a	» —,—
3 per cento netto redimibili	» 173,—
Prestito Blount (Pontificio) 1866 5 per cento	» —,—
Strade Ferrate Meridion., Adriat. e Sicule 3 per cento	» 290,10
» » Romane 3 per cento (comuni)	» —,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	» —,—
Ferrovia Maremmana 5 per cento	» —,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	» 343,—
» di Novara 5 per cento	» —,—
» di Cuneo 3 per cento	» —,—
» » » 5 per cento	» —,—
» Torino-Savona-Acqui 5 per cento	» —,—
» Udine-Pontebba 5 per cento	» —,—
» Lucca-Pistoia 3 per cento	» —,—
» Cavallermaggiore-Alessandria 3 per cento	» —,—
Ferrovie Livornesi A. B 3 per cento	» —,—
» » C. D. D.1 3 per cento	» 300,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 per cento	» —,—
Canali Cavour 5 per cento	» —,—
Lavori del Tevere 5 per cento	» —,—
Opere edilizie della città di Roma 5 per cento	» —,—
Lavori di risanamento della città di Napoli 5 per cento	» —,—
Azioni privilegiate della Ferrovia Cavallermaggiore-Bra 5 per cento	» —,—
Azioni comuni della Ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara	» —,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1888)	» 300,—
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	» [illegible]
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	» 418,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	» —,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	» —,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	» [illegible]

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	» —,—
» 3,75 per cento	» —,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	» —,—
» » » » » 4,50 » »	» —,—
» » » » » 3,50 » »	» —,—
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	» 477,—
» » » » » 3,50 » »	» 440,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	» 477,50
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	» [illegible]
» » » » » 4 per cento	» [illegible]
» » » » » 3,50 per cento	» 424,—
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	» —,—
» » » » 4 per cento	» [illegible]
» » » » 3,50 per cento	» [illegible]

Ponzo Giovanni, gerente.